

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 51 (1994)

Heft: 5: 1944-1994

Artikel: La Scuola federale dello sport di Macolin 1944-1994 : breve storia di una grande istituzione

Autor: Kessler, Herta

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999756>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Scuola federale dello sport di Macolin 1944-1994

Breve storia di una grande istituzione

di Herta Kessler
traduzione e adattamento di Clemente Gilardi



Dopo la seconda Guerra mondiale, parecchie cose son cambiate in Svizzera, sia sotto l'aspetto politico, sia sotto quello sociale. Lo storiografo *Georg Kreis* ("Die Schweiz unterwegs, 1991) parte dall'idea che, nel corso degli ultimi cinquant'anni, l'evoluzione non sia stata regolare, bensì sia avvenuta in cinque fasi ben differenziate:

- 1943-1948: prima fase di turbolenza
- 1948-1964: fase della stabilità politica
- 1964-1973: seconda fase di turbolenza
- 1973-1985: seconda fase della stabilità relativa
- 1985-: terza fase di turbolenza

Gli anni citati non rappresentano certo cesure nette; sono piuttosto da intendere quali punti di riferimento approssimativi. La prima fase di turbolenza dal 1943 al 1948 è caratterizzata dal dibattito in merito all'ordinamento post-bellico e da un'espansione economica. Nella fase di stabilità politica dal 1948 al 1964, ben poca era la disponibilità alle innovazioni di genere politico-sociale. E' appunto sotto questo aspetto che, nel 1959, venne rifiutato alle donne il diritto di voto. La seconda fase di turbolenza degli anni dal 1964 al 1973 è il periodo dei moti sessantottardi, propaganti nuove linee direttive nell'ambito sociale. Segue poi una seconda fase di stabilità relativa, tra il 1973 e il 1985. Lo choc petrolifero e la recessione economica sono, durante questo perio-

do, la ragione del rifiuto di diversi progetti di riforma, come, ad esempio, quelli concernenti il servizio civile o la protezione degli inquilini. Infine, a partire dal 1985, con l'affare Kopp e con quello delle schede, sembra che una terza fase di turbolenza abbia preso il via, soprattutto nell'ambito politico.

Ma quale è stata, su questo sfondo, la storia della Scuola Federale dello Sport di Macolin? Lo sport, essendo un elemento della struttura sociale nel suo complesso, rispecchia, in piccolo, quanto avviene, in grande, nel mondo politico-sociale. Esistono quindi delle analogie tra lo sviluppo della Scuola di Macolin e i corrispondenti cinque periodi citati? Per quanto la faccenda possa sembrare incredibile, bisogna riconoscere che Macolin, nella sua storia cinquantenne, ha vissuto tre fasi d'intensa disponibilità ad innovare, interrotte da due fasi di stabilizzazione. Si distinguono le cinque tappe seguenti:

- 1942-1948: periodo di fondazione
- 1949-1956: fase di consolidamento
- 1957-1974: fase decisiva dell'ingrandimento
- 1975-1983: conferma delle strutture
- 1984: ridefinizione del ruolo politico-sportivo

E' sorprendente constatare con quale precisione la prima e la quarta fase di sviluppo corrispondano alle delimitazioni di *Kreis*: nel corso della prima fase di turbolenza è avvenuta la fondazione ed è stata condotta a

termine la prima tappa di costruzione. E, mentre la Svizzera, tra il 1973 e il 1985, godeva di una relativa stabilità, la fase più o meno frenetica dell'ingrandimento si trasformava progressivamente in un tempo di conferma e di verifica.

Ma anche le altre fasi di sviluppo della Scuola corrispondono, nei loro tratti essenziali, con il canovaccio di *Kreis*, e questo malgrado che i limiti divergano un pochino! Dopo l'euforia degli anni iniziali, l'allora Scuola Federale di Ginnastica e Sport (SFGS) conosce, tra il 1949 e il 1956, una fase di consolidamento, nel corso della quale si procede a piccoli passi.

La seconda fase d'espansione inizia a Macolin ben prima del 1964; l'ingrandimento decisivo, con realizzazioni che han cambiato il volto iniziale della SFGS, avviene a partire dal 1957. Non è infine facile fissare esattamente il momento d'impostazione del quinto periodo; dal 1985 infatti, la Scuola dello Sport si impegna a fondo per precisare il posto e ridefinire il ruolo che le spettano nel contesto politico-sportivo. Ad ogni modo, il passaggio dal Dipartimento militare federale a quello degli Interni potrebbe essere considerato come l'inizio della terza fase di "turbolenza".

Le ragioni che spiegano lo scarto rispetto all'evoluzione socio-politica del nostro paese sono di doppio ordine: in primo luogo, la Scuola dello Sport di Macolin ha potuto contare, anche in tempi economicamente sfavorevoli, oltre che sulla Confederazione, su altri partner disposti a sostenere finanziariamente il costante ingrandimento del centro. Si pensa particolarmente, in questo contesto, all'Associazione Svizzera dello Sport (ASS), che, grazie alle contribuzioni dello Sport-Toto, ha reso possibile la realizzazione di progetti altrimenti irrealizzabili. In tal modo, la SFSM è riuscita a più riprese a sfuggire agli obblighi dei grandi cicli dello sviluppo e a progredire, malgrado le condizioni poco propizie. In secondo luogo, non dev'essere negletto il fattore umano; ad ogni piè sospinto, la Scuola dello Sport ha potuto disporre di personalità impegnate a fondo a favore di idee ben precise, che son riuscite infine a concretizzare. Il che prova che l'essere umano, quando lo desidera con tutte le sue forze, è capace di condurre a termine azioni che, di per se stesse, sono in contrapposizione con le tendenze del tempo.

L'idea di un istituto centrale (1858-1938)

La fondazione della Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin, nel 1944, è stata preceduta da un lungo periodo, ricco d'idee e di progetti. Già a partire dalla metà del 19.mo secolo si era diffusa a più riprese, in diversi ambienti, l'idea della creazione di un istituto centrale di formazione per gli specialisti nel campo della ginnastica e dello sport; ma la Seconda Guerra Mondiale scoppiò senza che si giungesse alla realizzazione effettiva.

Prime rivendicazioni

L'idea di un istituto centrale si concretizza per la prima volta nell'anno 1858, quando la Società Federale di Ginnastica propone di creare una



Ginnastica e sport – un tempo in contrasto.

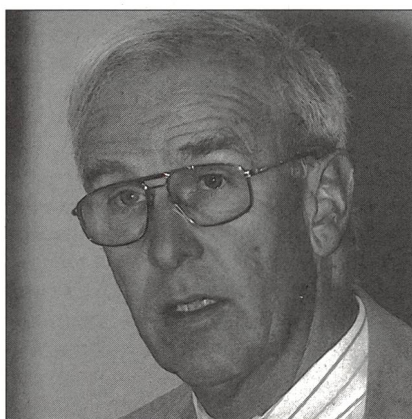
Un simbolo di buon sport

Innanzitutto vorrei congratulare la Scuola federale dello sport per il suo 50° di esistenza. I fondatori sono stati i pionieri, i successori sono riusciti a mantenere la scuola giovane e dinamica, fino a farla divenire un'autentica istituzione. La direzione della scuola è stata sempre legata a personalità che hanno saputo contribuire all'eccezionale richiamo di questo luogo di formazione e d'allenamento. Molto presto la SFSM è divenuta un punto di riferimento importante per le federazioni sportive. Senza immischiarsi nella politica federativa, la scuola di Macolin fornisce inestimabili prestazioni di servizio.

Quale giovane sportivo dapprima e poi quale istruttore di atletica leggera, Macolin ha avuto per me e i miei colleghi una particolare attrazione. In un certo qual senso era, ed è, un altro mondo. Personalità (come Armin Scheurer o Jack Günthard) e la situazione idilliaca, i meravigliosi impianti immersi nella natura, hanno ispirato tutti ad ancora migliori prestazioni in ogni campo. Macolin è diventato simbolo per buon sport, cosciente dei suoi valori ideali. M'accorgo oggi che Macolin non ha perso la sua forza d'attrazione. Ciò è bene e anche molto importante, poiché si tratta pur sempre di un luogo accogliente e dove ci si sente bene. Alla SFSM non troviamo solo buoni formatori e competenti funzionari, bensì anche esseri umani che considerano i loro simili al centro dell'interesse e dell'operare. Ringrazio per le innumerevoli esperienze, fatte insieme ad altri sportivi. Auspico che Macolin rimanga ancora a lungo un luogo d'incontro, dove accanto a forza, resistenza, mobilità e tecnica, l'essere umano assume il ruolo centrale.

I miei migliori auguri accompagnano la SFSM nel futuro.

Daniel Plattner
Presidente del Comitato
olimpico svizzero



scuola in grado di formare monitori qualificati, secondo quanto era stato preconizzato, fino alla sua morte, dal pioniere della ginnastica Phokion Clias.

A proposito di terminologia

Nel corso del 19° e agli inizi del 20° secolo nessuna denominazione ufficiale essendo stata fissata, si parlava indistintamente di istituzione, istituto, scuola, perfino d'ufficio centrale, per designare il luogo di formazione dei monitori destinati a dirigere o a insegnare la ginnastica e lo sport secondo gli usi del tempo e in funzione degli ambienti corrispondenti: società, federazioni, esercito. ecc. Per contro, si parlava sempre di "Scuola superiore d'educazione fisica" per designare quella destinata ad occuparsi di studi ai quali si intendeva conferire valore accademico. Per semplificare, nel nostro contesto faremo sempre uso delle espressioni "Scuola dello Sport" o "Scuola Federale dello Sport".

Nel 1874, la Costituzione federale fu sottoposta a una revisione totale. La nuova ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i Cantoni era, nel contesto particolare, uno dei problemi fondamentali della faccenda. I campi scolastico e militare – di importanza decisiva, a quei tempi, per il movimento ginnico – erano al centro delle accese discussioni che opponevano i federalisti ai centralisti. I Cantoni avevano la responsabilità di far sì che la gioventù maschile del paese disponesse di un insegnamento ginnico



La Scuola dello sport di Vierumäki (Finlandia) fu il modello per la SFGS.

adatto, nonché di un'istruzione preparatoria al servizio militare. L'attribuzione di tali compiti ai Cantoni scatenò le proteste dei centralisti. Nel 1874, la Commissione federale di ginnastica, nuovamente creata, prese partito a favore di tali critiche e voci e richiese un istituto centrale per la formazione di maestri di ginnastica, secondo i modelli esistenti negli stati tedeschi. Negli anni 1888/89, la Società federale di ginnastica rilanciò il suo vecchio progetto di una scuola per monitori. Ma, per timore di una massiccia opposizione da parte dei Cantoni, tutti i progetti vennero regolarmente accantonati.

In funzione delle nuove basi legali fissate dalla legge del 1907 sull'Organizzazione militare, la Società svizzera dei maestri di ginnastica propose, nel 1908, che la Confederazione creasse un istituto svizzero per la formazione dei maestri di ginnastica. Ci si rappresentava un centro con una palestra-modello, una biblioteca ginnica e un laboratorio di fisiologia; tutte strutture che la Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin avrebbe più tardi effettivamente avuto. Venne pur proposta la nomina di un direttore, con la missione di dirigere l'attività ginnica e di collaborare con le diverse autorità. Una volta ancora, il progetto fallì; per l'opposizione dei Cantoni, che non intendevano cedere nulla delle loro prerogative nell'ambito scolastico. Si rimase quindi, e per lungo tempo, ai "corsi per maestri di ginnastica", della durata di tre settimane, organizzati a

partire dal 1911 dalla Società svizzera dei maestri di ginnastica.

Formazione dei maestri di ginnastica presso le università

Nel 1913, il colonnello Fisch, caposezione per l'istruzione preparatoria, fece la proposta di realizzare dei centri di formazione integrandoli nelle università cantonali. Basilea fece subito sua l'idea, elaborando il progetto corrispondente. Contrariamente alle iniziative precedenti, si aveva l'intenzione di offrire ai candidati al titolo di maestro di ginnastica una formazione accademica. Nel 1919, la Società svizzera dei maestri di ginnastica si pronunciava a favore di tali centri di formazione presso le università, nonché a favore di esami e diplomi federali. La Commissione federale di ginnastica, dal canto suo, approvava questa soluzione decentralizzata, perché, secondo il suo modo di vedere, un istituto centrale non era realizzabile. Le ragioni, in merito addotte, si riferivano ai problemi dei costi elevati, del personale insegnante numericamente insufficiente, del plurilinguismo, nonché della sede. Tale presa di posizione accantonava alle calende greche il progetto di un istituto centrale. Ciò malgrado, l'Università di Basilea fu la sola a dare il via in modo concreto, nel 1922, ai corsi per maestri di ginnastica e ad assegnare, nel 1924, i primi diplomi federali. Zurigo e Losanna non superarono la fase della pianificazione.

Nuovo slancio a favore di un istituto centrale

Il movimento sportivo prende ampiezza a partire dagli anni venti; coinvolge rapidamente i vari strati della popolazione e richiede riconoscimento e diritto a farsi intendere. Il "fossato" esistente tra i ginnasti e gli "sportivi" s'allarga sempre di più e minaccia di sfociare in un conflitto. Per evitarlo, vien effettuato uno studio che compara vantaggi e svantaggi sia della ginnastica, sia dello sport, e che raccomanda l'avvicinamento delle due direzioni quale mezzo ideale per un'armonica educazione del corpo. Quale conseguenza e su sua domanda, la "Commissione federale di ginnastica" cambia nome e diventa, nel 1930, la "Commissione federale di ginnastica e sport (CFGS)".

E' in questo periodo che vien spezzata senza successo una lancia a favore della fondazione di un istituto centrale.

"Ginnastica" e "Sport"

Ginnastica: "Preso nel suo senso globale tradizionale, il concetto 'ginnastica' indica un'educazione fisica diversificata, ottenuta grazie alla pratica di ogni genere d'esercizi fisici (giochi ginnici, esercizi popolari, ecc.), con obiettivi di carattere civico. Da parecchi decenni ormai, la nozione vien vieppiù limitata a quello che è il suo nucleo caratteristico: la ginnastica agli attrezzi e al suolo." (Röthig, 1992⁶, p. 535)

*Sport: "Parallelamente e unitamente al movimento ludico, ma in contrapposizione al movimento ginnico d'ispirazione germanica, a partire dagli anni settanta del 19.° secolo, s'impone la nozione "sport", secondo l'esempio inglese ed americano. Non si tratta unicamente dell'introduzione di nuove forme d'esercizi fisici, quali il calcio, il cricket, l'hockey, il golf, il tennis, ecc., bensì anche di un altro modo di praticare sia questi ultimi, sia gli esercizi fisici già esistenti (allenamento specializzato, concentrazione su di una sola disciplina, comparazione delle prestazioni, ricerca del primato)." (idem, p. 426) Nel corso degli ultimi vent'anni, il termine "sport" è diventato un concetto superiore, comprendente anche la ginnastica.*¹⁾

1) N.d.t.: Si tratta di un'interpretazione limitativa, di indirizzo tedesco, e che dimentica taluni aspetti importanti, soprattutto nell'ambito della ginnastica.



Propaganda fra i ginnasti.

Praticamente nello stesso tempo, Eugen Matthias, specialista di scien-

za dello sport, e la CFGS fanno la proposta di creare una Scuola nazionale superiore di educazione fisica. Le due iniziative presentano caratteristiche simili: si tratta di formare sia i maestri di ginnastica per la scuola, sia i maestri di sport per il lavoro nelle federazioni e nelle società. L'insegnamento deve tenere in considerazione sia le materie pratiche, sia quelle teoriche. Secondo i promotori, un istituto centrale avrebbe portato indiscutibili vantaggi: si sarebbero potute costruire installazioni ginnico-sportive moderne, che avrebbero non soltanto agevolato l'organizzazione dei corsi, ma che avrebbero pure servito da modello. La vita in internato sarebbe servita all'incontro tra ginnasti e sportivi e, in conseguenza, ad una migliore reciproca comprensione. Il contatto tra le diverse parti del paese ne avrebbe profitto.

Le idee sviluppate dalle iniziative di Matthias e della CFGS corrispondevano, nei loro tratti essenziali, alle decisioni che sarebbero state in se-

guito prese effettivamente, a partire dal 1944, al momento della creazione della Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin. Più di un decennio prima della realizzazione della Scuola dello Sport, ambedue i progetti ne contenevano praticamente tutti i tratti più importanti: i compiti della Scuola, lo sfondo ideologico, le installazioni, un modello di finanziamento e un sistema di gestione. Ciò malgrado, un impulso fuori del comune sarebbe stato necessario perché l'idea fosse attuata: lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, la necessità di migliorare la capacità fisica di prestazione dei giovani svizzeri in funzione della loro attitudine al servizio militare contribuirono ad accelerare le decisioni politiche e a condurre infine alla creazione della Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin.

Il sorgere della Scuola Federale di Ginnastica e Sport (SFGS) 1938 - 1949

La Seconda Guerra Mondiale: molla motrice

L'eccellenza dei risultati degli atleti tedeschi in occasione dei Giochi Olimpici di Berlino nel 1936 servì a dare il via, in Svizzera, a un processo di ripensamento: la ginnastica e lo sport non dovevano essere compresi in un contesto più preciso, capace di meglio integrare la gioventù? In questo periodo, diversi furono i progetti ad essere elaborati. L'immobilismo quasi leggendario dei responsabili della ginnastica e dello sport si scosse infine e una quantità di innovazioni di certa qual importanza vennero messe in vigore già prima dello scoppio della guerra. Valgano quali esempi a questo proposito la promozione dello sport militare, l'introduzione del concorso Sport-Toto e la creazione del distintivo sportivo svizzero. Sempre sotto l'impressione lasciata dai Giochi Olimpici di Berlino, venne presentata, nel 1936, una petizione richiedente l'obbligatorietà dell'istruzione preparatoria militare.

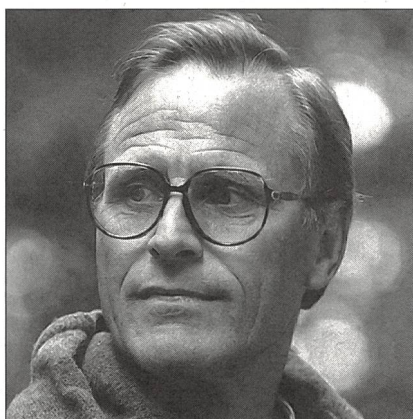
Viaggi di studio a Vierumäki (Finlandia)

In funzione dell'urgenza dei cambiamenti da intraprendere nello sport svizzero, nel 1936 ebbero luogo due viaggi di studio in Scandinavia, con lo scopo d'informarsi sulle strutture sportive della Finlandia. Nel corso degli anni trenta, il popolo finlandese

La SFSM nell'ottica del suo direttore

Le istituzioni federali, nella federalistica Svizzera, non hanno la vita facile. Sono necessarie, è chiaro, ma tutto quanto oltrepassa lo stretto necessario, diventa sospetto. Sotto gli sguardi critici dei cantoni, risulta sorprendente come la SFSM si sia sviluppata. Come un bulbo... tipico del nostro pensiero economico pluralista. Non v'è in tutto il mondo questa combinazione di ufficio politico, scuola, ricerca, documentazione, centro d'acquisto di materiale sportivo ecc. E comunque funziona. Dove sono i vantaggi, dove gli svantaggi? Sinergie, autentico rapporto con lo sport, collegamento dei problemi e delle loro soluzioni, contatto basilare quotidiano, strategia e tattica in costante mutamento - questi sono i vantaggi di questo poliedrico centro. Le debolezze lasciano alcuni impallidire: forse un po' meno di specializzazione e approfondimento rispetto a partner esteri, meno spazio libero al pensiero e al tempo... in un primo bilancio però positivo. L'ostinata soluzione svizzera è buona, poiché l'ufficio non è un fine a se stesso, bensì dev'essere capito come un mezzo e un'azienda di prestazioni di servizio. Un'istituzione nazionale - affinché sopravviva - necessita amici, dev'essere necessaria - sì, amata - altrimenti i suoi elvetici giorni sono contati. Noi macoliniani sentiamo questa simpatia - per questo ringraziamo.

Heinz Keller
Direttore SFSM



era considerato tra i più sportivi, costretto com'era dalle condizioni ambientali ad un modo di vita in comunione con la natura e strettamente legato alla forma fisica. A ciò s'aggiungeva il chiaro sostegno delle autorità finniche a tutte le iniziative di carattere sportivo, in particolare a quelle concernenti la preparazione ginnica e militare prima del servizio stesso. *Ernesto Hirt*, allora insegnante presso la Scuola magistrale di Aarau e di Wettingen, e *Edwin Burger* effettuarono il loro viaggio nel nord di propria iniziativa e su base privata. Lo stesso viaggio, ma questa volta in missione ufficiale, venne compiuto da due membri della Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs), *Pius Jeker* e *Fritz Müllener*.

Ernesto Hirt procedette alla redazione di un rapporto sul soggiorno a Vierumäki; tra le linee, si sente vibrare tutta l'ammirazione che egli aveva per la Scuola finlandese dello sport. Tracce distinte delle sue impressioni di allora si ritroveranno più tardi a Macolin, a partire dal famoso porridge della prima colazione, per giungere alla sauna, passando dalle infrastrutture per l'atletica leggera, disperse nella natura. *Hirt* concludeva il suo rapporto con un vibrante appello alla creazione di un istituto nazionale per la ginnastica e lo sport quale centro spirituale e organizzativo dell'educazione fisica elvetica.

Anche *Jeker* e *Müllener* misero nero su bianco il prodotto delle loro osservazioni. I due furono particolarmente impressionati dalla forte presenza dello stato nella conduzione dello sport, sia nell'ambito scolastico, sia in quello federativo. Anche da parte loro venne suggerita l'edificazione di un istituto centrale svizzero per la ginnastica e lo sport, con l'aggiunta però che in esso avrebbero potuto essere sviluppati "gli indispensabili atteggiamento e coscienza nazionali". Tali concezioni vanno naturalmente comprese in funzione dell'ottica del tempo. Ad ogni modo, i due rapporti, contrariamente a quanto si sarebbe potuto pensare, conobbero la stessa sorte di tutte le iniziative precedenti: la loro discussione venne posticipata ad una data ulteriore.

Progetto di legge sull'istruzione preparatoria (1940)

Come già citato, l'obbligatorietà dell'istruzione preparatoria militare era stata richiesta nel dicembre del 1936. Le divergenze apparse nelle commissioni consultative ed in seno

alle due camere resero evidenti quanto diverse fossero le opinioni in merito. Finalmente, nel giugno del 1940, sotto l'influsso degli avvenimenti bellici, il parlamento accettò la legge, salutata con entusiasmo praticamente all'unanimità dagli ambienti ginnici e sportivi. Nelle cerchie religiose invece, come in quelle dello scoutismo, grande fu l'opposizione: il referendum venne lanciato contro la decisione del parlamento. Il consigliere federale *Minger* cercò invano di persuadere il comitato referendario a rinunciare all'impresa; il referendum riuscì. Così, il 1° dicembre 1940, la legge venne sottoposta al verdetto delle urne. Ne risultò un rigetto, da parte del popolo, dell'obbligatorietà dell'istruzione preparatoria militare. I fautori di quest'ultima furono così costretti ad arrendersi all'evidenza: il popolo era contrario ad ogni ingerenza di carattere militare nel campo dell'educazione della gioventù. Lo statuto "civile", scelto più tardi per la Scuola dello Sport di Macolin, è conseguenza di questo dato di fatto. Anche se la decisione popolare fu, per gli ambienti sportivi, una vera e propria disfatta, essa ebbe comunque il pregio di finalmente scuotere l'immobilismo delle organizzazioni sportive svizzere. Si era inoltre giunti a un passaggio di generazioni; ciò contribuì in modo decisivo a che l'idea dell'istituto centrale venisse rilanciata, a partire dal 1941, e realizzata in un tempo relativamente breve.

Nuova impostazione nel 1941

La via, che doveva condurre alla creazione della Scuola dello Sport di Macolin, segue contemporaneamente, tra il dicembre del 1940 e il febbraio del 1942, itinerari diversi. Nel 1941, il consigliere federale *Kobelt* incaricò un gruppo di quattro giovani ufficiali della missione di "rianimare" con nuovo spirito le prescrizioni concernenti l'istruzione preparatoria. Non si trattava di meritevoli e sperimentati funzionari, bensì di attivi sportivi e membri del movimento scoutistico. Nel quadro di incarichi di carattere militare, essi vennero messi a disposizione per eseguire lavori nell'interesse della difesa nazionale. Questo modo di procedere permise al consigliere federale *Kobelt* di aggirare i diritti consuetudinari e le pretese gerarchiche di benemeriti funzionari. Il regime dei pieni poteri - in virtù del decreto federale del 30 agosto 1939, il Consiglio federale era autorizzato ad agire senza consultare le Camere federali - e l'assegnazione a compiti militari speciali avevano l'effetto di far sì che gli affari importanti fossero trattati in priorità e rapidamente. Nell'autunno del 1941, si procedette al lancio di nuove azioni a favore di un istituto centrale; esse condussero, nella primavera del 1944, al decreto del Consiglio federale concernente la creazione della Scuola dello Sport di Macolin. Questo avvenimento mette in rilievo il fatto che la

Diversi esercizi di coraggio facevano parte della formazione soprattutto durante gli anni bellici.



Seconda Guerra Mondiale, malgrado la sua triste realtà, contribuì, nel nostro paese, all'acceleramento dei processi politico-sportivi dell'epoca.

Il 1° dicembre 1941, il Consiglio federale, in funzione dei pieni poteri, emana una nuova ordinanza sull'istruzione preparatoria. Essa regolamentava questioni inerenti all'insegnamento della ginnastica scolastica (tra l'altro, tre ore obbligatorie alla settimana), nonché la nuova istruzione preparatoria. I giovani svizzeri di sesso maschile, terminati gli obblighi scolastici, dovevano essere resi atti al servizio militare mediante un'istruzione preparatoria facoltativa, nonché mediante corsi facoltativi per giovani tiratori. Nell'ordinanza, era stato tenuto conto del progetto di legge a suo tempo respinto dal popolo sovrano, sottolineando gli aspetti sportivi dell'allenamento fisico e riducendo per contro gli elementi della formazione al combattimento. L'accento era posto in modo particolare sull'aspetto "facoltativo" della partecipazione, mentre un largo ventaglio di discipline sportive permetteva ai giovani di effettuare delle scelte. Nelle manifesta-

zioni nell'ambito delle discipline a opzione, si poteva constatare una netta tendenza a favore delle attività vicine alla natura, cosa da ricondurre all'attività scoutistica degli autori. Tutte le organizzazioni ginnico-sportive che disponevano di monitori corrispondentemente formati erano abilitate a svolgere gli esami di base. La formazione dei monitori - e questo è un fatto importante - doveva avvenire in modo unificato. A tanto servirono i corsi centrali per monitori, svolti a Macolin e in altri luoghi a partire dal 1942; a questo proposito prese però presto il sopravvento la convinzione secondo la quale una sede fissa era da preferire, per motivi d'organizzazione, alla soluzione degli stazionamenti variabili.

E' pure nel 1941 che la Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs) presentò un progetto molto dettagliato per un Istituto svizzero di ginnastica e sport. Questo sarebbe dovuto divenire il luogo di formazione specifico per la ginnastica e lo sport svizzeri; avrebbe inoltre dovuto organizzare corsi per il Dipartimento militare federale (DMF) e per la CFGs.

CFG - CFGS - CFS

Nel corso degli ultimi 120 anni, la denominazione ufficiale della commissione è cambiata due volte. Dal 1874 al 1929, si parlava di CFG (Commissione federale di ginnastica), poi, a partire dal 1930, di CFGS (Commissione federale di ginnastica e sport). Dal 1989, l'appellazione ufficiale è CFS (Commissione federale dello sport). Nel testo vien sempre usata la denominazione corrispondente al periodo degli avvenimenti citati.

Negli ambienti vicini alla CFGS, la proposta venne sostenuta a larga maggioranza. Ciò malgrado, fu giudicato conveniente convocare una conferenza con i rappresentanti delle federazioni sportive, nell'ambito della quale il colonnello Jeker, segretario della CFGS, procedette alla presentazione dettagliata del progetto, illustrato dagli schizzi dell'architetto H.S. Beyeler. I piani di quest'ultimo prevedevano l'Istituto dello Sport a Macolin, nel luogo detto "End der Welt" (n.d.t.: = "Fine del Mondo"). Malgrado alcune divergenze d'opinioni, finalmente ogni federazione si identificò col progetto; di comune accordo, si procedette alla redazione di una risoluzione che invitava il DMF ad effettuare immediatamente i passi necessari per giungere all'edificazione di un Istituto centrale di formazione. Poco prima del Natale del 1941, la CFGS inoltrò la sua proposta presso i servizi responsabili del DMF.

Creazione dell'Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro (UFI)

Oltre alle persone che, nell'esercizio della loro funzione, agivano a favore della fondazione di un Istituto centrale per la ginnastica e lo sport, anche Ernesto Hirt perseguiva, su iniziativa privata, gli stessi scopi. Ernesto Hirt era nato nel 1902 in riva al lago di Bienne: nel 1927, presso l'Università di Basilea, aveva ottenuto il diploma di maestro di ginnastica. A partire dal 1932, gli era stato affidato l'insegnamento della ginnastica e dello sport presso le Scuole magistrali di Aarau e di Wettingen. Hirter il prototipo dell'uomo d'azione, che interveniva quand'era necessario. Nell'autunno del 1941, il momento gli sembrò propizio per intervenire nel processo in corso. Egli pubblicò allora un articolo nella "Allgemeine Schweizerische Militärzeitung", nel quale si dilungava sul significato della capacità fisica di pre-

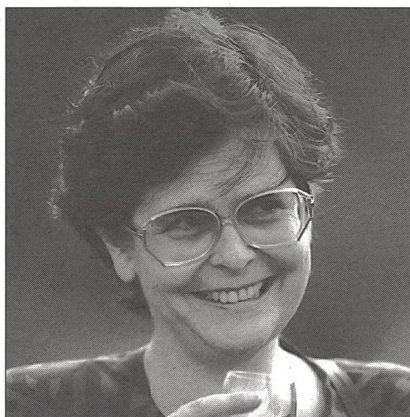
Integrazione ed educazione

Detto in modo caricaturale e paradossale, lo sport tradizionale era militaristico, classista, esclusivamente maschile. Piuttosto uno strumento di separazione che non d'unione. Lo sport oggi è diverso: unisce donne e uomini, sportivi di punta e nel tempo libero, insegnanti e allievi, invalidi e non. Ma c'è un nuovo elemento di separazione: la commercializzazione, la riduzione a fredda speculazione finanziaria, dove il bilancio è dettato da cifre di perdita e di guadagno. Cedesse a questo pericolo, lo sport perderebbe le sue funzioni fondamentali: quello d'essere integrativo ed educativo.

Macolin - all'origine luogo tradizionale di sport tradizionale - lo ha fatto. La Scuola federale dello sport, nel suo ruolo di collegamento e con i suoi compiti, s'è rafforzata e ingrandita: lo sport e la politica sportiva comprendono oggi piccoli e grandi elementi: politica della salute, della gioventù, cultura, ambiente, formazione e tempo libero.

Auguro a tutte le collaboratrici e collaboratori della SFSM che continuino a promuovere e mantenere lo sport in questo senso.

Ruth Dreifuss
Consigliera federale



stazione, specialmente nel quadro dell'esercito. Concludendo, richiedeva l'immediata creazione di una Scuola superiore svizzera di educazione fisica. Il Generale *Guisan*, che aveva letto l'articolo, mostrò interesse per le idee di *Hirt*. Il Generale già s'interessava, per conto suo, della riorganizzazione del movimento ginnico-sportivo sul piano nazionale e, appunto in quel periodo, aveva avuto dei colloqui in merito con il Consigliere federale *Kobelt*. Secondo la sua opinione, nell'esercito si faceva troppo poco per l'allenamento fisico e la coordinazione in merito era insufficiente. Per *Guisan*, la ragione principale di una tale situazione risiedeva nella mancanza di un'istituzione a livello superiore, che si occupasse dell'educazione fisica nell'esercito. Invitò quindi il maggiore *Hirt* per un colloquio. Il biennese gli descrisse come si rappresentava la faccenda, in particolare a proposito dell'immediata necessità d'aprire un "Ufficio centrale", rispettivamente un Istituto centrale, con il compito per quest'ultimo, di formare in modo approfondito e uniforme i monitori per l'istruzione preparatoria, per le federazioni e per l'esercito. Da parte sua, l' "Ufficio centrale" avrebbe avuto la responsabilità di coordinare gli sforzi. Poco tempo dopo, la proposta venne discussa in una cerchia di eminenti specialisti, che furono subito d'accordo in merito all'urgenza della situazione a proposito dell' "Ufficio centrale"; in merito all'Istituto nazionale invece, pur senza opposizione allo stesso, il postulato venne considerato meno urgente. Il Generale *Guisan* ordinò la formazione di una piccola commissione, con l'incarico di procedere oltre. La commissione propose che l' "Ufficio centrale" dovesse avere un carattere civile e che, per questa ragione appunto, dovesse essere sottoposto direttamente al capo del DMF. Malgrado l'opposizione del Consigliere federale *Kobelt*, il Generale riuscì ad imporre questo punto di vista e così, nel febbraio del 1942, nasceva l' "Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro" (UFI), approvato dal Consiglio federale in globo.

Con l'UFI, la Confederazione aveva creato un organo esecutivo, incaricato di occuparsi di tutte le questioni relative allo sport civile. Bisognava però trovargli un capo qualificato e competente, il che avvenne con la nomina del colonnello *Alfred Raduner*. Inoltre occorreva scegliere il responsabile della sezione dell'istru-

zione preparatoria; la persona in questione, con il compito, tra l'altro, di motivare i giovani ad un'attiva partecipazione, doveva essere uno specialista colmo d'iniziativa e vicino alla pratica sportiva. *Ernesto Hirt* inoltrò la sua candidatura, venne nominato ed entrò in funzione nel maggio del 1942.

Il postulato Müller (Aarberg)

Il campo d'attività dell'UFI era assai vasto e complesso. Era necessario agire sia nell'ambito della ginnastica scolastica, sia in quello dello sport militare, sia in quello dell'istruzione preparatoria, che non si poteva permettere un inizio mal riuscito. L'Ufficio centrale si dedicò in primo luogo all'ultima citata, riorganizzando completamente, quale prima azione, la formazione dei nuovi monitori. Appena nominato, *Ernesto Hirt* si tuffò in pieno nella preparazione del primo corso federale per monitori dell'istruzione preparatoria (che, d'ora innanzi, citeremo nella sua forma ufficiale abbreviata, ossia IP). Lo diresse di persona, questo corso, a Macolin, il balcone giurassico al di sopra di Bienne, luogo che conosceva ed amava fin dall'infanzia. Poi, una settimana dopo l'altra, altri corsi si susseguirono, in diverse località della Svizzera. Questi corsi facoltativi ebbero ovunque grandissimo successo. *Hirt* seppe trarre abilmente profitto della sua posizione privilegiata per promuovere, non soltanto nei corsi per monitori, l'idea dell'Istituto centrale, multipli-

Il postualto del Consigliere nazionale Hans Müller, Aarberg, del 16.12.1942.



cando nel contempo i contatti in tutti gli ambienti suscettibili d'essere utili alla causa che gli stava a cuore. Fra l'altro, seppe convincere il consigliere nazionale *Hans Müller* di Aarberg a sostenere, davanti alla Camera Alta, l'idea dell'Istituto centrale. *Müller*, subito d'accordo, introdusse, nel dicembre del 1942, sostenuto da altri trenta parlamentari, il postulato corrispondente. Nel quadro della sessione estiva del 1943, egli difese il suo postulato, con un'argomentazione approfondita, davanti alle Camere federali, richiedendo uno sport che, libero d'eccessi, fosse capace di dar forza non soltanto al corpo, bensì anche al carattere e alla volontà. In quest'occasione, *Müller* schizzò quelli che, secondo il suo modo di vedere, sarebbero dovuti essere i compiti dell'Istituto centrale d'educazione fisica: la formazione dei maestri di ginnastica e sport riconosciuti dallo Stato, dei monitori dell'IP, degli istruttori per lo sport militare, dei monitori per le federazioni e le società sportive; ma anche, complementariamente, la ricerca scientifica nell'ambito sportivo e l'organizzazione di campi d'allenamento per gli sportivi di "élite". Questo programma era stato elaborato da *Müller* in stretta collaborazione con l'UFI, il quale, dal canto suo, preparò anche gli argomenti di cui si servì il consigliere federale *Kobelt* per la sua risposta al postulato *Müller*. *Kobelt* sostenne con tutte le sue forze il postulato. Si può in conseguenza affermare che i primi passi intrapresi, a livello parlamentare, sulla via che doveva condurre alla fondazione della Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin, erano stati un pieno successo.

Ma *Ernesto Hirt*, con un perfetto tempismo, riuscì a compiere un'altra mossa importante, ottenendo che l'Associazione nazionale d'educazione fisica (ANEF) organizzasse, presso le federazioni affiliate, una

ANEF - ASS

Dal 1922 al 1977, l'Associazione-mantello delle federazioni sportive svizzere rispondeva al nome di ANEF, ossia Associazione nazionale d'educazione fisica. Nel 1978, la denominazione venne modificata in ASS, ossia Associazione Svizzera dello Sport. Nel presente testo, vien usata l'espressione in auge al momento degli avvenimenti descritti.

consultazione a proposito della loro opinione in merito alla creazione di un Istituto federale di ginnastica e sport, rispettivamente della forma che questo avrebbe dovuto avere. A grande maggioranza, le federazioni appartenenti alla ANEF reagirono in modo positivo; anche il Comitato centrale dell'istituzione accolse con benevolenza il progetto di un Istituto centrale, facendo però dipendere il suo accordo definitivo da alcune condizioni ben precise. Nel maggio del 1943, l'ANEF fece pervenire al Consigliere federale *Kobelt* la sua presa di posizione dettagliata. In questa, veniva sostenuta appieno l'idea di un'immediata realizzazione del progetto, purché si facesse attenzione a che l'autonomia delle federazioni fosse salvaguardata. Secondo

l'ANEF, sarebbe stato conveniente situare l'Istituto lontano dagli agglomerati urbani e organizzarlo sulla base dell'internato. La costruzione e la gestione dell'Istituto nazionale di ginnastica e sport dovevano logicamente essere compito della Confederazione. Il punto di vista dell'ANEF raggiungeva così, nei tratti essenziali, quello della CFSG. Il fatto che le federazioni ginnico-sportive avessero trovato fra loro il consenso necessario si rivelò di grandissima importanza; i presupposti per un ulteriore positivo sviluppo della faccenda erano ormai tutti a disposizione. Questo consenso delle federazioni sportive ebbe sicuramente un influsso rilevante sull'atteggiamento del Consigliere federale *Kobelt* nei riguardi del postulato *Müller*.

Il convegno sull'etica sportiva al Gurten

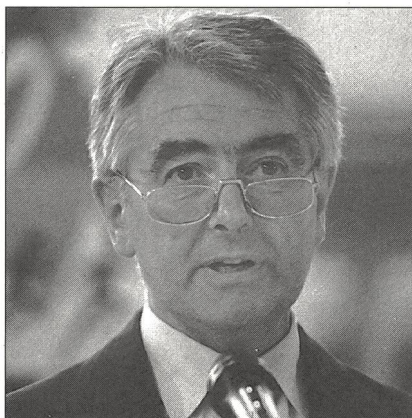
La proposta dell'ANEF nel 1943 marcò una specie di cesura nella discussione politico-sportiva. La Seconda Guerra Mondiale era entrata in una nuova fase, caratterizzata dai rovesci subiti dai Tedeschi e dalle avanzate degli Alleati. Gli avvenimenti bellici erano ormai giunti ad una svolta decisiva, che modificava, anche in Svizzera, non poche cose: la minaccia che aveva pesato sul nostro paese era ora meno acuta e, col pensiero almeno, già si cominciava ad occuparsi di quello che sarebbe stato il dopoguerra. Così, effettivamente, la proposta dell'ANEF, a favore di un Istituto centrale per la ginnastica e lo sport, tendeva già verso quelli che sarebbero stati i bisogni delle federazioni sportive dopo la guerra stessa; la condizione fisica del soldato non era già più di primaria importanza. E' in questo spirito che ebbe luogo, sul Gurten presso Berna, nel maggio del 1943, il "Convegno sull'etica sportiva" dell'ANEF. Numerosi esperti del mondo sportivo elvetico vi parteciparono per discutere, in presenza del Consigliere federale *Kobelt*, quali sarebbero state le vie sulle quali, in futuro, lo sport svizzero si sarebbe inoltrato. La preoccupazione principale che venne alla luce in quest'occasione fu quella a proposito di un ritorno ad una maggiore accentuazione, nell'ambito dell'attività fisica, degli aspetti spirituale e morale, a lato dell'aspetto puramente fisico. Con l'aiuto dello sport, si doveva tendere all'educazione globale dei giovani. D'altra parte, ci si rendeva però conto di quanto mai fossero rari i monitori sportivi in grado di integrare, nel loro insegnamento, l'auspicata formazione morale e spirituale. Un giovane conferenziere, *Marcel Meier*, tentò di stabilire un legame tra le aspirazioni espresse dal convegno e la progettata creazione di un Istituto centrale per la ginnastica e lo sport; nel quadro di un internato sarebbe stato possibile, in avvenire, preparare in modo ottimale i monitori sportivi alle nuove dimensioni del loro compito. La fondazione della Scuola dello Sport di Macolin avrebbe in seguito realizzato anche il desiderio dei partecipanti, secondo il quale alle parole avrebbero dovuto far seguito i fatti.

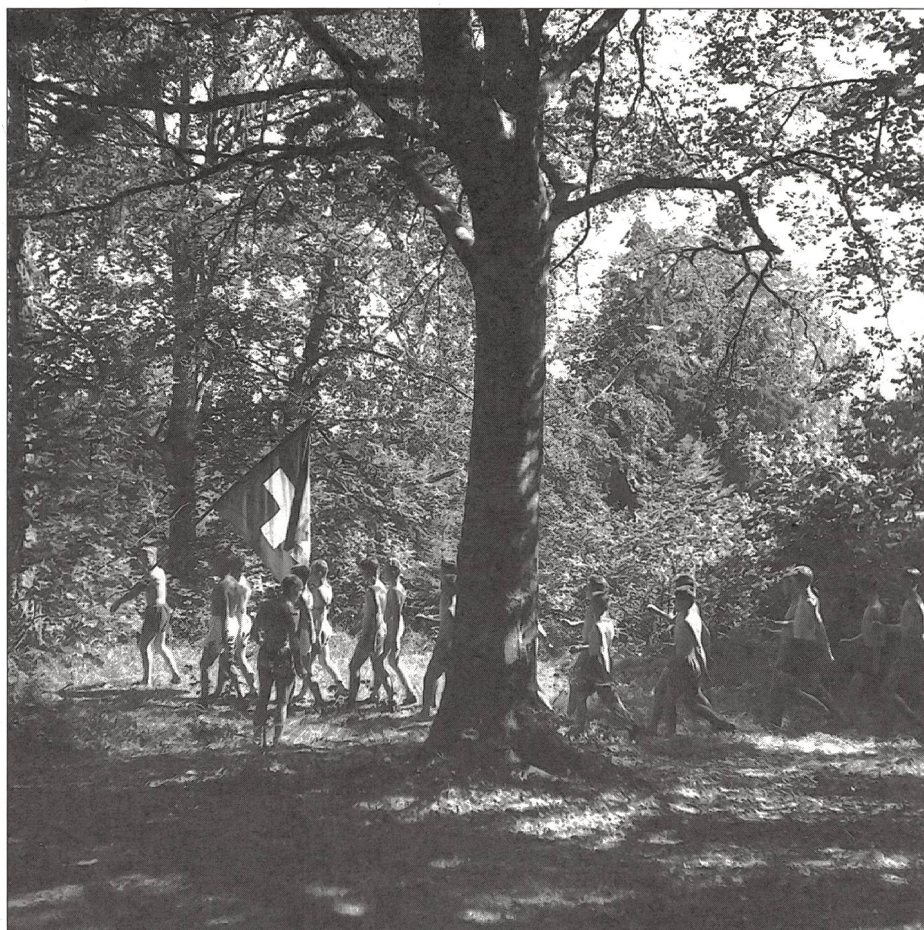
Macolin

Macolin. Distanza dal mondo commercializzato rimasto indietro. Non un castello campato in aria, bensì opera umana bene ancorata nella roccia calcarea giurassiana. Macolin. Un luogo lungimirante, ma non un luogo che si disperde, ma con una solida vista su tutto il paese. Macolin. L'estetica del paesaggio incontaminato - non una sterile riserva, bensì un luogo di lavoro integrato con fine fiuto nella natura. Macolin. Anche in futuro deve rimanere la nostra officina per lo sport, in cui sono integrate le più importanti prestazioni di servizio a favore dello sport elvetico. Un luogo dove regnano creatività e innovazioni, assunto ad autentico motore trainante in tutti i nostri processi di lavoro. Macolin. Sopra il lago di Biemme è accademia svizzera per allenatori e per lo sport in generale, di ricerca e centrale di idee e di guida del movimento Gioventù + Sport. Su questo terrazzo giurassiano c'è posto per nuove ed eccezionali proiezioni. E lo sguardo lontano permette una realistica visione d'insieme. Ammiro questa miscela tutta particolare: da un canto la creatività dell'officina SFSM, dall'altro il suo aggancio nella realtà.

Macolin. In questo paesaggio estetico, fra prati e boschi, vi sono inserite molte nozioni e conoscenze. Tutti questi fattori lasciano agli ospiti di Macolin un'indimenticabile impressione che contribuisce a una visione globale positiva di quanto si è appreso. Macolin. Anche in futuro, da questo luogo, saranno trasmesse nozioni sullo sport. La SFSM, grazie a corsisti soddisfatti, potrà continuare a irradiare il suo particolare messaggio in tutte le regioni del paese. Contribuisce in questo modo al benessere e alla salute della popolazione. Macolin. Insieme a quest'officina dello sport, noi tutti sportivi svizzeri, andiamo incontro a un buon futuro.

René Burkhalter
Presidente centrale ASS





La natura era l'impianto sportivo; sempre presente anche la bandiera rossocrociata.

La questione della sede

Il postulato Müller essendo stato accettato, il Consigliere federale Kobelt incaricò l'UFI di chiarire la questione della sede del futuro

"Istituto nazionale di ginnastica e sport". Si trattava di una missione estremamente delicata. Infatti, in seguito agli sforzi espliciti da Ernesto Hirt, Macolin veniva a trovarsi in

una certa qual situazione di vantaggio, cosicché taluni osservatori non esitavano a parlare di "complotto". Era quindi necessario procedere ad una consultazione su larga base, onde evitare ogni rimprovero di partito preso. Le città e località seguenti fecero atto di candidatura: Basilea, Brunnen, Chaumont su Neuchâtel, Davos, Losanna (Le Châlet-à-Gobet), Lucerna, Macolin (Bienne), Maloja e Thun. Per l'apprezzamento, vennero presi in considerazione i seguenti criteri: idoneità alla pratica di diverse discipline sportive, condizioni climatiche e geologiche, possibilità d'internato, viabilità, possibilità d'estensione, lingua. Ci si rese conto in fretta che soltanto Chaumont e Macolin corrispondevano alle esigenze, Macolin con un chiaro miglior risultato già in occasione dei primi due turni d'apprezzamento. La partecipazione finanziaria delle due città di Neuchâtel e di Bienne ai rispettivi progetti Chaumont e Macolin era più o meno la stessa: sia l'una, sia l'altra erano disposte a realizzare il progetto a loro spese, nonché a mettere a disposizione il terreno necessario. Disposto su terrazze successive, l'altipiano macoliniano lasciava intravedere svariate possibilità d'utilizzazione; inoltre, Macolin si situava ad un'altitudine leggermente inferiore di quella di Chaumont, con condizioni quindi più favorevoli in primavera e alla fine dell'autun-

Divenne tradizione: l'escursione da Macolin a Ligerz e la traversata all'Isola St. Pierre su pontoni dell'esercito.



no. Un'estensione ulteriore del centro sembrava infine più facilmente realizzabile a Macolin che non a Chaumont, questo in funzione dei vasti pascoli disponibili, ossia di un terreno relativamente più a buon mercato. La località si trovava inoltre proprio sul confine linguistico tra il tedesco e il francese, permettendo così un compromesso dalla non indifferente importanza. A Macolin poi, il Grand Hôtel, per via della guerra, era praticamente vuoto e poteva quindi, se necessario, essere immediatamente messo a dispo-

sizione per la Scuola dello sport. In occasione di una ricognizione effettuata nelle due regioni candidate, Macolin poté approfittare non soltanto dell'abile messa in scena di *Ernesto Hirt*, bensì anche di circostanze climatiche eccezionali; mentre Chaumont era avvolto in una fitta nebbia, a Macolin il sole brillava con tutta la sua forza e la catena alpina, in lontananza, si manifestava in tutto il suo splendore. Come si può supporre, il risultato della consultazione fu a chiaro e netto vantaggio di Macolin.

Il decreto federale del 3 marzo 1944

Risolvere la questione della sede non era che risolvere uno dei tanti problemi ancora da affrontare. Per esempio, i compiti che dovevano effettivamente incombere alla futura Scuola dello sport non erano ancora chiaramente definiti; questo era il caso anche a proposito delle questioni di carattere giuridico. Ciò malgrado, nel febbraio del 1944, il Consigliere federale *Kobelt* propose al Consiglio federale la creazione, a Macolin, di una Scuola Federale di Ginnastica e Sport. Il Dipartimento di giustizia e polizia, nel suo rapporto annesso, formulò un certo qual numero di riserve, in particolare quella secondo la quale la Confederazione non disponeva delle basi legali costituzionali atte a permetterle l'edificazione di una Scuola dello Sport; poteva quindi darsi che il progetto fosse in conflitto con la sovranità dei Cantoni nell'ambito dell'insegnamento. Tenendo in considerazione questo aspetto, il consigliere federale *Kobelt* decise di realizzare, in un primo tempo, unicamente le infrastrutture autorizzate, per scopi militari, dalla legge del 1907 sull'Organizzazione militare. In funzione di tutto quanto sopra, il Consiglio federale decise, il 3 marzo del 1944, la creazione di una Scuola Federale di Ginnastica e Sport con sede a Macolin. Approvò pure la conclusione di un contratto della durata di vent'anni con la città di Bienne. Già nel mese di dicembre del 1943, *Guido Müller*, sindaco in carica della città seelandese, aveva promesso massicci investimenti per la Scuola di Macolin. La città si impegnò a mettere a disposizione il terreno necessario, a costruire le installazioni e a cederle in affitto alla Confederazione. Con questo, Bienne prendeva a suo carico una parte preponderante delle spese di realizzazione, impegnandosi inoltre a costruire una piscina coperta nel centro della cosiddetta Città dell'Avvenire. Il Grand Hôtel essendo potuto essere acquistato a un prezzo assai conveniente, gli alloggi per i corsi erano a disposizione. L'idea di una Scuola dello sport a Macolin incontrò a Bienne l'adesione di larghe cerchie della popolazione, cosicché il contratto con il DMF, passato in votazione nel settembre del 1944, venne accettato dai cittadini bienesi a grande maggioranza.

Lettera a un amico all'estero

Noi svizzeri siamo noti per soluzioni complicate, poiché dobbiamo aver riguardo di tre lingue e 26 cantoni. Incontriamo tuttavia ammirazione perché, di regola, sappiamo affrontare i nostri compiti con un minimo di amministrazione. Abbiamo una sana distanza dal potere pubblico e forse proprio per questo, con loro, abbiamo un rapporto buono e incondizionato.

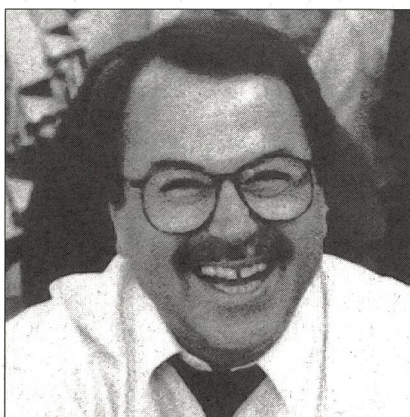
L'organizzazione dello sport in Svizzera costituisce un tipico esempio d'equilibrio fra interessi statali e privati. Noi dello sport siamo oltremodo fieri di questo nostro concetto. Nessuno contesta la presenza di una solida istituzione sul piano federale, libera dagli imperativi dei giornalieri impegni politico-sportivi che possono mettere a confronto il rapporto essere umano e sport. Un'istituzione che crea ponti fra sport, scienza, sport popolare e di punta, che forma allenatori riconosciuti a livello internazionale, oltre che polivalenti maestri di sport. Questa istituzione è nata 50 anni fa ed è oggi impossibile farne a meno; ha un posto assicurato nella dimensione sportiva elvetica: la Scuola federale dello sport di Macolin.

Ancora una caratteristica: Macolin è un modernissimo centro d'allenamento per lo sport di punta, in gran parte finanziato dallo sport privato, ma la cui manutenzione spetta allo Stato; un'esemplare «Joint venture». La città di Bienne ha contribuito cedendo il terreno in diritto di superficie. Una fantastica azione d'insieme!

Da non dimenticare gli annuali simposi dedicati a temi attuali dello sport, i quali oltrepassano i confini nazionali. E il nostro superlativo movimento «Gioventù + Sport» che ha, appunto, la sua base a Macolin. Quelli che del mondo sportivo giungono in Svizzera, dovrebbero visitare Macolin. Lassù è bello, la gente ospitale e premurosa. C'è sempre molto da portare a casa.

Tipicamente svizzera, dunque, la SFSM consiglia, serve, sostiene, promuove, ma non detta legge nelle federazioni sportive nazionali. Qui regna la propria iniziativa e responsabilità. Deve continuare così. A presto in Svizzera.

Marco Blatter
Direttore ASS





Il progetto di Schindler e Knapfer. Un piccolo villaggio posato sull'altipiano fra l'attuale Stadio dei Larici e la piscina all'aperto.

Non si creda però che la scelta di Macolin sia stata accettata dappertutto con entusiasmo. Soprattutto nella Svizzera romanda ci furono reazioni in parte perfino violente.

A Neuchâtel specialmente – e lo si sarebbe facilmente potuto immaginare – la delusione fu grande, come del resto anche l'incomprensione per quella che poteva essere interpretata come un'offesa alla Romandia. Il Consiglio di Stato neocastellano protestò per scritto presso il Consiglio federale, mentre, dal canto loro, gli studenti manifestavano in piazza. Alle Camere, due interpellanze invitarono il Consiglio federale a far conoscere dettagliatamente per quali motivi la scelta era caduta su Macolin quale sede della Scuola Federale di Ginnastica e Sport.

Nella sua risposta, il Consigliere Federale *Kobelt* spiegò in modo approfondito i diversi punti del processo di scelta, specificando contemporaneamente che la decisione era stata presa in funzione di criteri concreti e oggettivi e che, in nessun caso, si poteva parlare di una manovra contro la Svizzera romanda. Le diatribe politiche contribuirono ad alimentare la campagna che alcuni giornalisti avevano avviato sulla stampa; in modo particolarmente virulento si comportarono i giornali neocastellani, che polemizzarono contro la decisione del Consiglio federale. In Svizzera alemannica invece, le principali fonti di preoccupazione si riferirono alla base legale di cui doveva disporre la Scuola dello Sport.

Macolin, centro dei corsi per monitori IP

Nel mese di maggio del 1944, l'UFI venne trasferita da Berna a Macolin. L'attività itinerante, da cui la formazione dei monitori IP aveva dipeso durante un lungo periodo, era così giunta al termine; d'ora innanzi, tutti i corsi avrebbero avuto luogo a Macolin, il che avrebbe permesso un lavoro più efficace e funzionale. Questo primo periodo sull'altipiano giurassiano vien oggi definito "il tempo eroico" di Macolin. L'ambiente che regnava nei corsi era assai particolare. Alle sei del mattino avveniva, in musica, la diana. I partecipanti ai corsi infilavano subito la tuta macoliniana per effettuare una corsa mattutina, prima della prima colazione. Dopo quest'ultima, il corso si riuniva per l'appello del mattino, durante il quale si procedeva ad issare solennemente la bandiera nazionale, mentre veniva intonato un canto patriottico. Il canto, detto "en passant", occupava un posto importante nei corsi stessi. Il capo-corso, un ecclesiastico o un collaboratore della Scuola pronunciavano alcune parole di raccoglimento o di stimolo per quello che sarebbe dovuto essere il lavoro della giornata. Poi, bandiera in testa, ci si recava laddove avrebbe avuto luogo il lavoro pratico. Si saltava oltre cespugli e tronchi, ci si arrampicava sugli alberi a forza di braccia. Famose e temute erano le prove di coraggio, come, per esempio, i salti del pesce a torso nudo al di sopra di cespugli spinosi o i salti in profondità, ovvero verso il basso, nella cava situata presso la

"Fine del mondo". Il calcio era praticato su di un terreno più o meno piano, in quanto campi da gioco costruiti secondo le norme ancora non ce n'erano. Dopo simili giornate, non si poteva non parlare di stanchezza. Per favorire il ricupero, v'era a disposizione un'infrastruttura allora ancora sconosciuta in Svizzera: la sauna. Ogni venerdì pomeriggio, un'escursione conduceva i partecipanti ai corsi da Macolin fin sulle rive del lago di Biemme, da dove, con dei pontoni, veniva compiuta la traversata fin sulla "Ile de St. Pierre", dove si passava la serata attorno al fuoco da campo e, talvolta, la notte sotto la tenda. Il rientro a Macolin aveva luogo tardi nella notte o presto il mattino seguente. Il programma quotidiano comprendeva anche una preparazione "spirituale" con conferenze di specialisti su temi sportivi e non; spesso, un cappellano era della partita. Durante tutta la settimana di durata di un corso, l'accento veniva posto consapevolmente sullo spirito comunitario e sulla camerateria. In definitiva, la Macolin di quei tempi era una specie di esperimento educativo, dove si cercava di realizzare gli ideali formulati in occasione del Convegno a soggetto etico-sportivo del Gurten. Già agli albori, lo spirito, che emanava dalla collina a ridosso di Biemme, veniva chiamato "spirito di Macolin". In una considerazione a distanza, esso dà però l'impressione di essere stato un prodotto non naturale di un rigido comportamento. (N.d.t. A parer nostro, questa considerazione avviene senza essere in conoscenza di causa.)

Il carattere dei corsi per i monitori IP – accentuazione della vicinanza con la natura e cameratismo, come pure pratica di uno sport con valori etici – può essere ordinato in funzione di diverse correnti, sviluppatesi a partire dalla Prima Guerra Mondiale. La più conosciuta di queste correnti è senz'altro il movimento scoutistico: l'ideale educativo degli esploratori comprende prestazione tecnica e fisica, attività spirituale e formazione morale; l'educazione del corpo vi assume un ruolo importante. La seconda corrente, è quella del cosiddetto "metodo naturale" del francese *Georges Hébert*, con i suoi richiami alla vita dei popoli primitivi. Sul principio della naturalezza (n.d.t. = vicinanza alla natura), si basava anche il sistema degli austriaci *Karl Gauhofer* e *Margarethe Streicher*, "Educazione globale partendo dal corpo". I corsi di formazione per i

monitori IP non potevano nemmeno negare taluni accostamenti all'educazione nazionalsocialista della gioventù hitleriana, almeno per quanto si riferisce alla stretta unione con la natura, gli stimoli di tipo emozionale e i giochi e lo sport all'aperto. Occorre però precisare che, se i mezzi educativi erano in parte comuni ai due casi, gli scopi e gli obiettivi ben divergevano. In definitiva, dietro i corsi di Macolin, stava la chiara intenzione, mediante il miglioramento della capacità di difesa, di essere in grado di parare eventuali attacchi nazionalsocialisti contro la Svizzera.

La soppressione dell'UFI

Con il trasferimento a Macolin dell'Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro (UFI), iniziò un periodo di ardue e lunghe lotte legate alle soluzioni da scegliere in merito a diversi problemi fondamentali. Non bisogna

dimenticare che il Consiglio federale, il 3 marzo 1944, aveva preso la decisione di creare una Scuola Federale di Ginnastica e Sport a Macolin, senza però definirne chiaramente i compiti. Nel mese di febbraio del 1945, il Consigliere federale *Kobelt* convocò rappresentanti del DMF, dell'UFI e delle federazioni ginnico-sportive per un dibattito in merito. La speranza che la faccenda potesse essere regolata in un minimo di tempo si volatilizzò immediatamente, in quanto ogni partito presente era deciso a non ammettere nessuna immissione esterna nel suo lavoro. Quale conseguenza di tale stato di cose, *Kobelt* minacciò di bloccare ogni ulteriore sviluppo della Scuola se non si fosse stati in grado di trovare una soluzione conveniente. Nel contempo, si trattava di armonizzare la collaborazione tra l'UFI e la SFGS. Il colonnello *Raduner*, capo dell'UFI, era dell'opinione che la Scuola Federale di Ginnastica e

Sport (SFGS) dovesse subire un ancora lungo processo di crescita; egli propose quindi che l'amministrazione della Scuola stessa venisse affidata all'UFI. *Ernesto Hirt* vedeva le cose in tutt'altro modo e, fedele al suo temperamento, si dichiarò a favore di un rapido ingrandimento della SFGS. Egli era pure per una netta separazione dei compiti dell'UFI e della SFGS e fece tutto il possibile affinché trionfasse ciò di cui era convinto.

Restava il Consigliere federale *Kobelt*, deciso a cominciare con i lavori di costruzione della Scuola di Ginnastica e Sport a Macolin soltanto quando la pure prevista riorganizzazione della CFGS fosse terminata, rispettivamente ad organizzazione avvenuta, sia dell'UFI, sia della SFGS. Infatti, la composizione della CFGS non corrispondeva più alle esigenze del tempo, in quanto gli ambienti "ginnici" erano rappresentati in modo eccessivo nei confronti di quelli "sportivi" e dell'Associazione Nazionale d'Educazione Fisica (ANEF). Nel mese di gennaio del 1946, si procedette alla nuova costituzione della CFGS. Si poté così procedere anche alla ripresa dei dibattiti sui compiti e sull'organizzazione della SFGS; grazie al quadro sostanzialmente più largo della nuova CFGS, le decisioni vennero prese su basi più solide. Il 1° settembre del 1946, entrò in vigore l'ordinanza sulla "Organizzazione della Scuola Federale di Ginnastica e Sport". Essa era però ancora lontana dal contenere tutto quanto sarebbe stato effettivamente necessario, in quanto fissava unicamente i compiti della SFGS per i quali era stato potuto trovare un accordo politico: l'organizzazione dei corsi per i monitori dell'IP e la ricerca scientifico-sportiva.

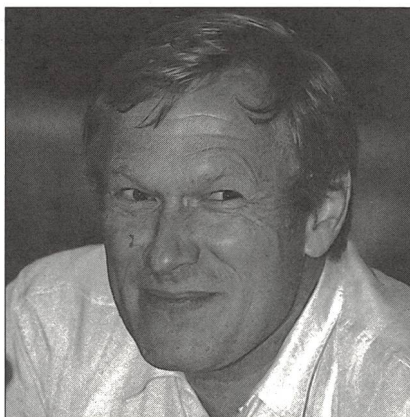
Le federazioni ginnico-sportive ottenevano l'autorizzazione di organizzare a Macolin i loro propri corsi. Altri punti invece, origine di divergenze, come, per esempio, la formazione dei maestri e delle maestre di ginnastica, non venivano affatto specificati. Nel settembre del 1946, l'UFI venne sciolto; contemporaneamente, si procedette a una nuova ripartizione dei compiti, con la CFGS quale organo consultativo e la SFGS quale organo esecutivo. Ambedue le istituzioni erano sottoposte al DMF. Quale autorità di controllo della SFGS veniva istituito il cosiddetto Consiglio della Scuola, sotto-commissione della CFGS. Si può dire che, con queste disposizioni, le strutture condizionali delle organiz-

Mi sono divertito

Non c'è nessun altro luogo in cui abbia trascorso così tanto del mio tempo libero; innumerevoli ore d'allenamento quale atleta, quale allenatore e monitore nei corsi di formazione, quale funzionario nelle gare e dirigente dello sport. La Scuola dello sport è certamente il centro degli sportivi attivi della Svizzera. Posso ricordare molto bene la grande forza d'attrazione esercitata dalla SFSM su noi giovani atleti. Potervi andare era sufficiente per assolvere, ben motivati, il nostro allenamento. Ma anche molte amicizie attuali hanno avuto origine alla Scuola di Macolin.

Gli impianti completi, come pure la bellezza del paesaggio giurassiano, permettono l'attività sportiva sotto le migliori condizioni. La Scuola dello sport ha i presupposti personali per poter sviluppare lo sport nelle migliori condizioni. In un futuro carico di incertezze, il volontariato si trova sempre più sotto pressione e fatica a bastare alle esigenze poste. Le prestazioni di servizio della SFSM assumono dunque un ruolo centrale e c'è solo da sperare nella conservazione del riconoscimento della nostra popolazione attiva sportivamente. Spero pure che la SFSM possa svilupparsi quale nido dello sport attivo e che teoria e burocrazia restino modeste, poiché lo sport non necessita di queste visioni. Mi auguro che la SFSM resti anche in futuro il centro per attivi e volontari sportivi e sportive. Auspico a tutti poter vivere l'esperienza macoliniana, quanto quella da me vissuta - mi sono divertito e mi diverte.

Georg Kennel
Direttore della Società Sport-Toto



zazioni sportive statali erano ormai fissate nelle loro linee direttrici, che, fino ai nostri giorni, non hanno subito variazioni sostanziali

Il primo direttore della SFGS

Frattanto, a Macolin si sentiva "odor di bruciato". Terminato il servizio attivo, il colonnello *Raduner* si dedicava sempre più ai suoi affari privati; nel settembre del 1946, con la dissoluzione dell'UFI, egli si poteva infine ritirare. *Ernesto Hirt*, che *Raduner* aveva designato ufficialmente quale suo successore, veniva così a trovarsi in una posizione-chiave. A Macolin, tono e stile cambiarono e certe tensioni si fecero più forti. *Hirt* viaggiava molto attraverso tutto il paese, facendo propaganda per l'istruzione preparatoria e per la Scuola dello Sport. Il lavoro nei corsi di formazione per i monitori IP cominciò a soffrire a causa delle citate tensioni e alcuni apprezzati collaboratori lasciarono la Scuola perché non erano d'accordo con *Hirt* a proposito di talune questioni importanti. L'improvvisazione continua non piaceva a tutti; dal punto di vista amministrativo, in taluni campi esisteva un disordine quasi totale. Inoltre, con la partenza di *Raduner*, si cominciava a porsi la questione chi sarebbe diventato il primo direttore di Macolin. Anche quest'ultimo elemento contribuì a un

certo qual degrado del clima cameratesco che aveva caratterizzato il periodo iniziale.

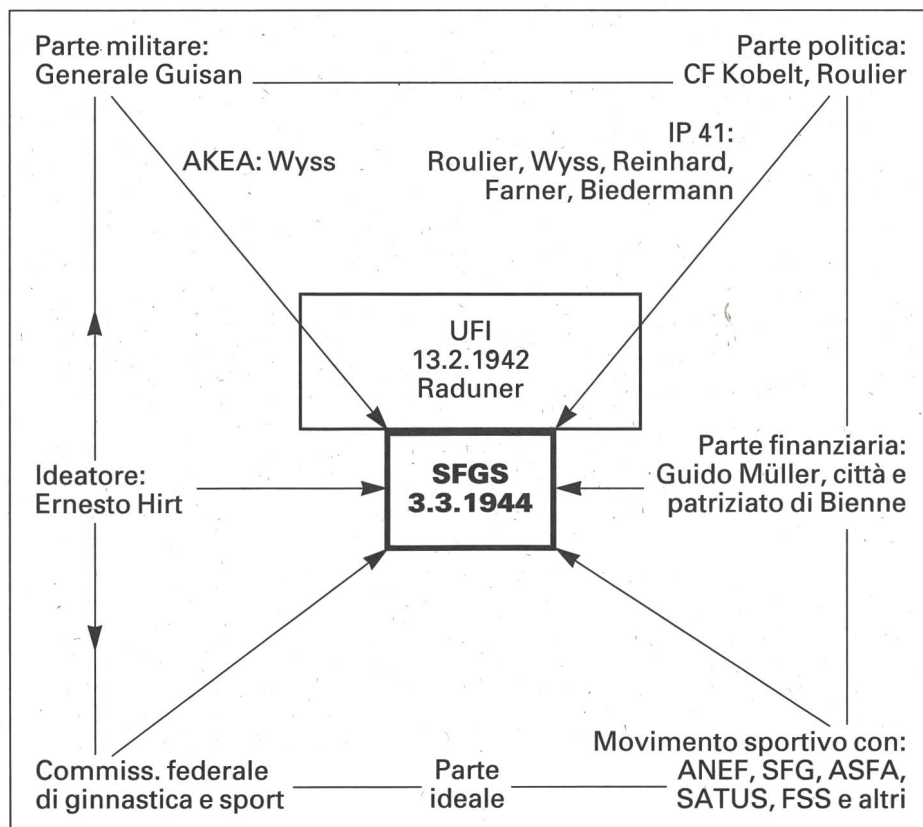
Ci si sarebbe potuto attendere che *Ernesto Hirt*, in funzione del ruolo decisivo da lui avuto nell'ambito macoliniano, sarebbe stato scelto quale primo direttore. La decisione invece fu completamente diversa: nel maggio del 1946, il Consigliere federale *Kobelt*, unitamente ad una delegazione del Consiglio della Scuola, decise di procedere alla nomina di un direttore ad interim; questo onde poter disporre di più tempo per procedere alla scelta definitiva. Si giudicò che *Siegfried Stehlin*, l'allora presidente della CFGS, fosse la persona adatta. Sia i membri della CFSF, sia quelli del Consiglio della Scuola, furono della stessa opinione; *Stehlin* entrò in servizio nel mese di settembre del 1946 in qualità di direttore ad interim. *Hirt* non ammise certo con gioia questa soluzione e *Stehlin* ebbe qualche difficoltà a farsi accettare. La mossa successiva del Consiglio della Scuola e della CFGS fu il riesame, in considerazione del fatto che non c'erano altri candidati a disporre delle prerogative richieste, della candidatura *Hirt*. Alle qualità e ai meriti del biennese venne reso un unanime omaggio, ma, d'altra parte, non si poté evitare di prendere in considerazione anche le

sue debolezze nel campo della gestione e dell'organizzazione. Ambedue le istituzioni di cui sopra ritennero che *Hirt* non doveva essere nominato direttore della SFGS. Il Comitato centrale dell'ANEF, interpellato consultativamente dal Consiglio scolastico, fu della stessa opinione.

Conseguentemente, nel settembre del 1946, il posto di direttore venne messo pubblicamente a concorso. Nessuna delle candidature inoltrate – tra le altre anche quella di *Ernesto Hirt* – riuscì dapprima a convincere Consiglio e CFGS. Poi, d'un tratto, un nome divenne sempre più oggetto di discussione, un nome al quale in primo tempo nessuno aveva pensato e che dava l'impressione di essere quello in grado di fornire una soluzione: *Arnoldo Kaech*.

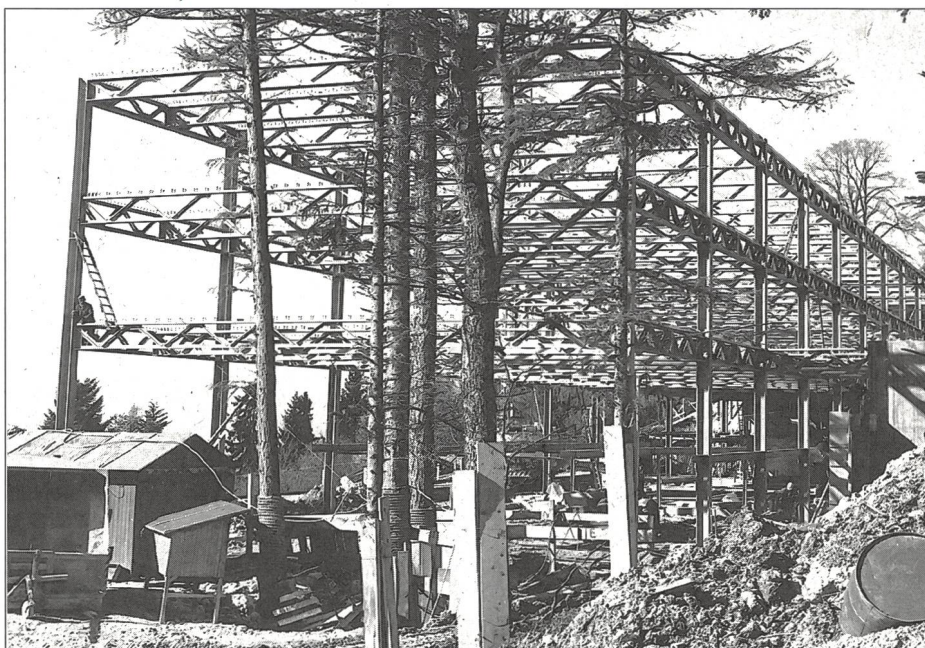
Chi mai era costui? Nato nel 1914, aveva studiato diritto e, nel 1943, era stato nominato "attaché" militare e aereonautico a Stoccolma. Era plurilingue, nonché un polisportivo con notevoli successi nel canottaggio, in atletica leggera e, soprattutto, nello sci. Conosceva bene il movimento ginnico-sportivo svedese, cosa da non sottovalutare, soprattutto perché i modelli scandinavi, in quei tempi, contavano in Svizzera quali esempi. Dalla fine della guerra, *Kaech* ritornava spesso in patria, onde definire, tra l'altro, il suo futuro professionale. In occasione di un tale soggiorno, alla fine del 1946, lo raggiunse una telefonata del suo amico *Hans Steinegger*, allora segretario dell'ANEF, il quale gli chiese se il posto di direttore della SFGS non gli sarebbe interessato. A Stoccolma, *Kaech* non aveva appreso molto in merito alla fondazione della SFGS, ma esprime ugualmente il suo interesse. Dal momento che non era maestro di ginnastica e sport, si dovette presentare, dopo un colloquio con il Consigliere federale *Kobelt*, davanti alla CFGS e al Consiglio della Scuola. In quest'occasione, egli subì un approfondito esame e venne riconosciuto idoneo. Nel mese di febbraio del 1947, la CFGS decise di raccomandare al DMF la nomina di *Arnoldo Kaech* a direttore della SFGS. Nel marzo del 1947, il Consigliere federale *Kobelt* si fece informare per un'ultima volta sui motivi che avevano condotto al rifiuto della candidatura *Hirt*. Anche in quest'occasione, i meriti del "pioniere" nell'ambito soprattutto dell'IP non vennero affatto messi in dubbio, bensì le sue doti d'amministratore e d'organizzatore. Anche

I "padri" della SFGS di Macolin



Kobelt si lasciò convincere che Arnoldo Kaech era la persona più idonea a coprire la carica di direttore di Macolin. Già nel mese di aprile del 1947, il Consiglio federale in corpore discusse la questione, nominando poi Kaech a direttore della Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin. Nel mese di luglio del 1947, Kaech assunse la carica, coadiuvato, durante il primo mese d'attività, da Siegfried Stehlin, fino allora direttore ad interim.

Malgrado tutte le speranze riposte sulla personalità del nuovo direttore, non mancarono le voci critiche. Tra queste naturalmente anche quella di Ernesto Hirt, che faticava ad accettare la decisione presa a favore di Kaech. Egli non riusciva a capire come mai un giovane capitano di 33 anni fosse stato preferito a lui, lo sperimentato comandante di reggimento. Nella sua lettera al Consiglio federa-



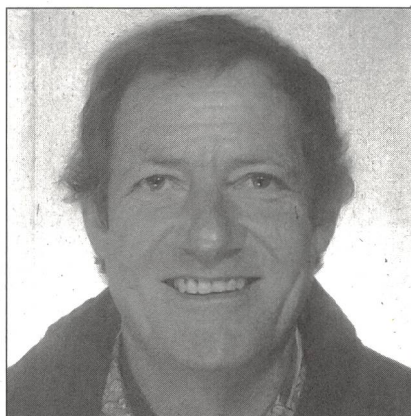
Lo scheletro metallico dell'attuale palazzo scolastico e amministrativo.

Una piacevole collaborazione

Il comune di Evillard-Macolin è una caratteristica zona residenziale. Non ci sono industrie, solo alcune attività artigianali. La Scuola federale dello sport è il più grande datore di lavoro. Questo fatto ha comportato un notevole aumento degli abitanti. L'iniziale riservatezza nei confronti di questa istituzione ha lasciato posto a un'armoniosa comprensione. Grazie alla direzione dinamica e il regolare scambio d'opinioni, si sono potuti risolvere annosi problemi. Il traffico intenso, i problemi di posteggio e organizzazione viaria a Macolin, senza contare il malcontento fra la popolazione, hanno reso sensibile l'autorità. La stretta collaborazione ha comunque permesso, soprattutto in occasione di grandi manifestazioni, di trovare soddisfacenti soluzioni per ambo le parti. D'altro canto gli abitanti del nostro comune possono approfittare degli eccezionali impianti della SFSM – piscina, palestre, terreni sportivi – ciò che compensa largamente questi inconvenienti. Inoltre, i negozianti hanno la loro parte, dato che la maggior parte degli acquisti avviene in loco.

La Scuola dello sport, quale maggior consumatrice d'acqua, ha contribuito moltissimo alla realizzazione dell'assai complicata rete di distribuzione idrica. L'acqua captata nella Suze (400 m s/m) viene gradatamente pompata fino alla Hohmatt (1000 m s/m). L'ampliamento e la costruzione dei serbatoi, come pure la posa di nuove condotte negli ultimi anni, sono stati realizzati con il contributo finanziario della Scuola dello sport. L'autorità di Evillard-Macolin si rallegra di questa piacevole collaborazione e approfitta dell'occasione per congratularsi per il 50° della Scuola federale dello sport... in attesa del centenario.

Jean-Marc Matthey
Sindaco di Evillard-Macolin



le, Hirt presentò tutta una serie di argomenti oggettivi, rese attenti ai suoi meriti per quanto aveva fatto sia per l'IP, sia per la SFGS, e fece al Consiglio della Scuola il rimprovero di comportamento scorretto. I rimproveri vennero chiariti e controbattuti, ma Ernesto Hirt non ritirò il suo ricorso per la non avvenuta nomina che dopo un colloquio privato con il Consigliere federale Kobelt.

La prima tappa di costruzione (1945-1949)

Dopo la decisione del Consiglio federale per Macolin quale sede della SFGS, venne lanciato un "Concorso di idee relativo alla configurazione architettonica della Scuola Federale di Ginnastica e Sport". Una delle condizioni era che, secondo l'esempio della Scuola finlandese di Viurumäki, le costruzioni fossero integrate in modo armonioso nel paesaggio e che il vecchio "Kurhaus" fosse mantenuto. In contrapposizione con l'idea iniziale, secondo la quale si sarebbe dovuto trattare di infrastrutture relativamente semplici, nacque la pretesa secondo la quale gli stadi e gli edifici sportivi di Macolin sarebbero dovuti servire da esempio per l'architettura sportiva. Fu per tutti una sorpresa il fatto che vincitore del concorso risultò il proprietario di un piccolo studio di architettura di Bienne, Werner Schindler, unitamente al suo partner zurighese, Edy Knupfer. I due architetti avevano cercato di ottenere una relazione di scambio costante tra gli edifici e le installazioni sportive; qua-



Veduta aerea di Macolin.

le esempio a questo proposito, gli alloggi estivi e la piscina, previsti nelle immediate vicinanze. Lo scopo a cui un edificio era destinato e il suo posizionamento nel terreno erano in stretta correlazione: un edificio importante godeva sempre, nell'ambito di tutto il complesso, di un posto privilegiato. Il progetto di *Schindler* e *Knupfer* dava tutta l'attenzione necessaria alla protezione della natura e teneva in considerazione, particolarmente con riferimento agli stadi, le sue caratteristiche. Gli alloggi erano previsti quali piccole case di un solo piano riunite in un "villaggio" in uno degli angoli macoliniani più belli. Erano previsti anche numerosi edifici che, di primo acchito, non avevano nulla a che fare con lo sport, come ad esempio un anfiteatro, degli "ateliers" per artisti, una chiesa. Procedendo in tal modo, *Schindler* soddisfaceva alla concezione, secondo la quale lo sport fa parte di un sistema educativo che non ha quale unico scopo la formazione del corpo.

Prima di poter iniziare i lavori di costruzione, dovevano essere svolte numerose trattative d'acquisto e di permuta di terreni, nonché conclusi diversi contratti d'affitto. Ci si preoccupava soprattutto di evitare il poco apprezzato mezzo dell'espropriazione. La prima tappa di costruzione ebbe inizio nel mese di giugno del 1945. Nel lasso di tempo di quattro anni – mentre a Bienne, in quel periodo di alta congiuntura, si dava la

priorità alla costruzione di appartamenti – vennero terminati: una pista di 300 m sulla "Lärchenplatz" (= Terreno dei larici), una piscina all'aperto, una palestra di sport, una palestra di ginnastica e una palestra d'atletica, diversi campi da gioco, installazioni diverse per l'atletica leggera, strade, sentieri e piste. Il 12 ottobre del 1949, in presenza del Consigliere federale *Kobelt*, aveva luogo l'inaugurazione ufficiale.

Verso la Scuola dello Sport

Per la SFGS di Macolin il periodo tra l'autunno del 1945 e l'estate del 1947 fu, sotto diversi aspetti, un periodo di rimessa in questione, di ricerca d'identità. Con il giovane direttore *Kaech* un vento nuovo cominciò a spirare, un vento accompagnato da toni più "civili" e da altre abitudini. La corsa mattutina venne posticipata di un'ora, il porridge della prima colazione venne rimpiazzato da pane e caffelatte (n.d.t. Il porridge continuò ad essere servito, a titolo complementare, un paio di volte alla settimana, fino agli inizi degli anni sessanta) e le regole d'abitazione furono nuovamente redatte. Quale conseguenza dell'adattamento delle sue basi giuridiche, la SFGS poté infine cominciare a dare il necessario sviluppo alle sue attività, aumentando tra l'altro il numero dei corsi delle federazioni sportive.

Col passare degli anni, Macolin divenne un "fanciullo che faceva pia-

cere vedere"; ma, col passare degli anni e fino ai nostri giorni, continuò sempre ad essere riproposta la questione a chi dev'essere attribuita la paternità dell'opera. L'onore di essere il "padre della SFGS" non è appannaggio di una sola persona. La sua concezione è la conseguenza diretta di diversi fattori, di carattere storico e personale. In una prima considerazione, va detto che gli anni di guerra tra il 1939 e il 1945 hanno agevolato la rapida realizzazione della SFGS: la necessità di essere in buona condizione fisica era un fatto accettato senza opposizione, il regime dei pieni poteri aveva reso possibile una rapida applicazione delle decisioni prese, e, grazie agli incarichi militari speciali, le persone adatte e competenti avevano potuto essere messe a disposizione, al momento buono, per compiti particolari. D'altra parte, diverse personalità appartenenti a diverse cerchie si erano impegnate fin dall'inizio, contribuendo ognuna a modo suo alla realizzazione della SFGS. Negli ambienti militari, il Generale *Guisan* aveva auspicato la creazione di un Ufficio centrale per lo sport militare e per lo sport in generale. Nel campo politico, era stato soprattutto il Consigliere federale *Kobelt* ad impegnarsi a fondo per i bisogni dell'educazione fisica. Nell'ambito dell'aspetto finanziario della faccenda, la cauzione finanziaria della Città di Bienne e gli sforzi del suo sindaco *Guido Müller* avevano fornito alla futura Scuola

dello Sport buona parte del sostegno che agli inizi le abbisognava. Sul piano ideale infine, numerosi entusiasti specialisti del movimento ginnico-sportivo collaborarono a formulare i concetti e a stendere i progetti che, alla fine, avrebbero condotto alla SFGS. Uno di questi ultimi fu *Ernesto Hirt*, a cui va ascritta la caparbia e diuturna azione propagandistica per l'idea di un centro per i corsi per i monitori dell'IP e al quale va il riconoscimento per aver agito a favore della sede di Macolin.

La risposta più puntuale alla questione della paternità macoliniana è quella che *Robert Zumbühl*, Presidente centrale dell'ANEF, formulò in occasione dell'inaugurazione della SFGS, il 12 ottobre 1949: "Macolin è figlio del pericolo in cui la Svizzera si trovava, ma anche della forza con cui la Svizzera ha reagito a questo pericolo".

L'ingrandimento della Scuola dello Sport di Macolin tra il 1950 e il 1993

Istallazioni e edifici d'alloggio

Nell'ottobre del 1949, il Consigliere federale *Kobelt* aveva inaugurato solennemente le infrastrutture approntate nel corso della prima tappa di costruzione. Mancavano però ancora molti elementi importanti: gli edifici d'alloggio – il cosiddetto

"villaggio" (n.d.t. Appunto uno degli elementi più interessanti del progetto *Schindler/Knupfer*, progetto d'altronde premiato in occasione dei Giochi olimpici di Londra nel 1948 con una medaglia d'argento nel concorso d'architettura) –, il pure pianificato Istituto di fisiologia sportiva e tutte le installazioni alla "Fine del mondo". E la Confederazione non era per il momento in grado di effettuare nuovi investimenti, in quanto i mezzi finanziari di cui disponeva venivano usati per ridurre i debiti accumulati durante la guerra. In conseguenza, la SFGS doveva necessariamente cercare di realizzare i suoi piani di costruzione ulteriori grazie ai contributi di altri partner, tra i quali i primi ad entrare in considerazione furono l'Associazione Nazionale d'Educazione Fisica (ANEF) e la Società dello Sport-Toto.

La seconda tappa di costruzione (1951-1954): edifici dell'ANEF e "Bärnerhus" (= Casa bernese)

A partire dalla fine degli anni quaranta, le federazioni sportive cominciarono ad organizzare un numero sempre crescente di corsi a Macolin, il che condusse ad una situazione precaria in merito agli alloggi disponibili. Mancavano inoltre infrastrutture conformi alle regole per atleti di competizione. Si cominciò con la costruzione di una pista di 400 m idonea alle gare e di un campo per il gioco del calcio dalle dimensioni regolamentari. Si cercò inoltre il modo migliore di aumentare la capacità

d'alloggio del centro, onde farne beneficiare in primo luogo i partecipanti ai Campionati mondiali di calcio del 1954, organizzati in Svizzera. Esaminata ancora una volta in dettaglio l'idea del "villaggio", si dovette rinunciare alla stessa, in quanto non si era riusciti ad ottenere una parcella di terreno in posizione centrale. Inoltre ci si era ormai abituati al vecchio "Grand Hôtel", agli inizi ritenuto una soluzione provvisoria, da considerarlo ormai adatto sia per l'alloggio, sia quale sede amministrativa. Conseguentemente, l'idea del "villaggio" venne definitivamente abbandonata e si decise per tre edifici d'alloggio, d'una capienza totale di circa 70 persone. Il finanziamento, sia dello stadio della "Fine del mondo", sia degli edifici citati ("Schweizerhaus"/Casa svizzera e Bräsil/Brasile I e II) venne assicurato dall'ANEF e dalla Società dello Sport-Toto. Tutto fu pronto nei termini, cosicché i primi a goderne furono le squadre nazionali di calcio di Svizzera e di Brasile (n.d.t.: da cui le denominazioni).

La cosiddetta "Casa bernese", pure edificio d'alloggio, fu costruita più o meno nello stesso periodo, nelle vicinanze immediate della piscina all'aperto. La "Comunità di lavoro bernese per la ginnastica, lo sport e il tiro" aveva deciso di costruire un alloggio proprio a Macolin, in quanto la SFGS era sempre più costretta, per ragioni di capienza, a non accettare i corsi regionali. Una cooperativa creata all'uopo assunse il finanziamento e così, nel 1952, la "Casa bernese" stava a disposizione, in primo luogo dei corsi bernesi.

Costante aiuto finanziario di ASS e Sport-Toto. Esempio: la costruzione di alloggi nel 1954.



La terza tappa di costruzione (1960-1970): Istituto di ricerche, Palazzo scolastico, Casa Schachenmann

Da sempre, la necessità di un Istituto di fisiologia sportiva era cosa acquisita; previsto già nella prima tappa, era stato posticipato a favore delle ben più urgenti infrastrutture sportive. La pianificazione effettiva cominciò nel 1959, allorché venne creata la sezione "Ricerche". L'Istituto venne edificato nelle adiacenze del "Lärchenplatz" (=Stadio dei latici), onde poter effettuare gli esami medico-biologici e tecnico-sportivi nelle vicinanze immediate delle installazioni sportive. L'ANEF e la Società dello Sport-Toto assicurarono una volta ancora il finanziamento dell'opera, che venne inaugurata, dopo due anni di lavori, nel 1967.

Malgrado le nuove infrastrutture sportive e logistiche, la mancanza di spazi rimaneva un problema acuto. L'aumento del numero dei letti a disposizione ebbe come conseguenza l'aumento delle richieste in merito a sale da pranzo, sale di teoria e locali di soggiorno, richieste che, nel "Grand Hôtel", potevano essere soddisfatte unicamente a scapito delle camere da letto. La Scuola doveva inoltre assumere un numero sempre più elevato di corsi di lunga durata, con esigenze logistiche speciali. Nel 1958, la SFGS rese attento il DMF dell'ormai nota mancanza di spazi presso la Scuola stessa. Il tutto prese il via in seguito a un movimento tellurico che aveva scosso il "Grand Hôtel", causando l'abbassamento dell'ala ovest di ben tre centimetri. La biblioteca, situata al terzo piano, aveva raggiunto un peso che il vecchio edificio non poteva più sopportare. La situazione descritta rese ancor più evidente che il problema degli spazi a disposizione doveva essere risolto in modo definitivo. Il Consiglio federale mise a disposizione un credito importante, tale da permettere tutta una serie di misure, tra cui la costruzione di un Palazzo scolastico e amministrativo. L'architetto biennese *Max Schlup* riuscì in modo assai elegante a risolvere il problema dell'accostamento di un edificio moderno con il "Grand Hôtel" datante della "Belle Epoque", e questo sia sotto l'aspetto estetico, sia sotto quello della funzionalità.

Non appena le Camere federali ebbero approvato il progetto, si poté cominciare con i lavori di sterro e di minaggio. Nel settembre del 1970, nel quadro dei festeggiamenti per i 25 anni di Macolin - rimandati specialmente di un anno -, il nuovo Palazzo scolastico venne solennemente inaugurato. Vi trovavano posto, tra l'altro, gli uffici, le sale di teoria, gli auditori, l'aula magna, la biblioteca e una piscina d'allenamento di 25 metri.

Più o meno nello stesso tempo si procedette all'edificazione della Casa Schachenmann, ulteriore edificio d'alloggio. La denominazione proviene dal lascito *Hans Schachenmann*, che permise all'Associazione federale dei ginnasti artistici (AFGA) di finanziare la costruzione, a Macolin, di un edificio di propria appartenenza. Come per la Casa bernese, anche in questo caso la SFGS pose la condizione per cui, qualora l'edificio non fosse occupato da ginnasti e ginnaste, esso sarebbe stato

a sua disposizione per altri partecipanti a corsi.

Palestra plurisport della "Fine del mondo" e Palestra del Giubileo della FSG

Nel frattempo, essendo aumentato il numero dei letti, la superficie complessiva in palestre non era più sufficiente. Inoltre, diverse discipline sportive, praticate a suo tempo all'aperto, tendevano sempre più a trasferirsi in palestra. Siano citati a questo proposito, come esempi, il tennis e la pallamano, così come anche il calcio e l'atletica leggera per l'attività invernale. Dopo la costruzione del Palazzo scolastico, nel quadro dell'ingrandimento della Scuola della Sport era il tema "palestre" ad essere in primo piano. Presto ci si rese conto che una palestra "gigante" sarebbe stata di miglior rendimento che non tutta una serie di piccole palestre singole. La regione della "Fine del mondo" venne scelta quale sede del nuovo edificio. Un concorso limitato solo ad alcuni architetti vide al primo posto, con il suo progetto, *Max Schlup*. Egli aveva trovato una soluzione, secondo la quale l'imponente volume dell'edificio scompariva, in buona parte, nel pendio. Inoltre la costruzione, in acciaio e vetro, aveva un aspetto leggero ed elegante malgrado le dimensioni imponenti. Essa offriva posto ai giochi di palla e a tutte le discipline dell'atletica leggera. Nel 1972, le Camere federali votarono il credito corrispondente. Nel febbraio del 1976 l'impressionante superficie coperta era disponibile.

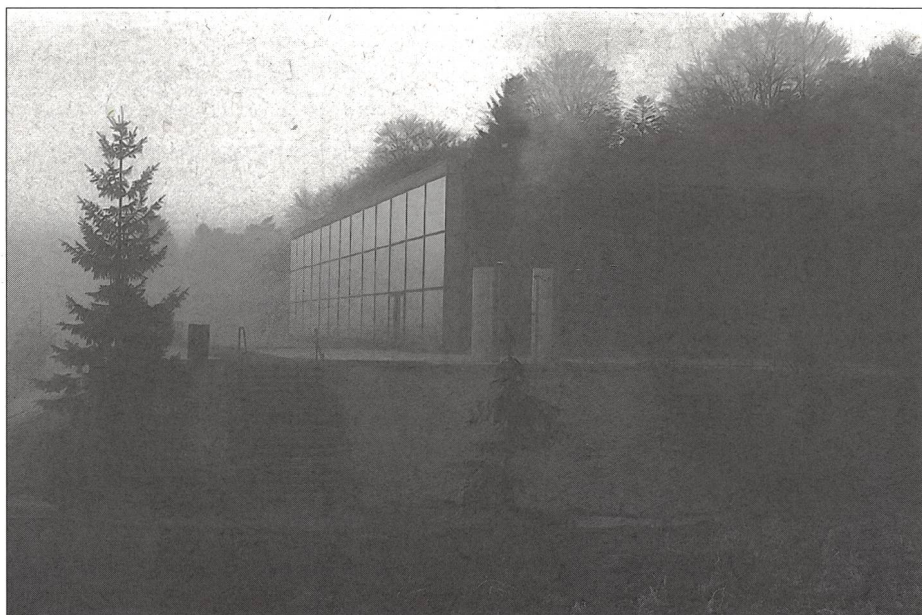
Ma anche ginnasti e ginnaste avevano problemi di spazio. Grazie alla Ca-

sa Schachenmann, Macolin era un apprezzato centro d'allenamento, ma il fatto di dover sempre montare e smontare gli attrezzi causava grosse perdite di tempo. Per questo, la Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin, la Società federale di ginnastica (SFG) e l'Associazione svizzera di ginnastica femminile (ASGF) si accordarono per edificare, in occasione del 150.mo di fondazione della SFG, una palestra che soddisfacesse ai bisogni della ginnastica artistica maschile e femminile, di quella ritmica sportiva e di quella al trampolino. La maggior parte dei costi venne coperta con contributi dei membri delle due federazioni. Nel 1981, su progetto di *Max Schlup*, si diede il via alla costruzione in cemento, acciaio e vetro, che venne inaugurata nel 1982, per il giubileo del 150.mo della SFG. I rapporti palestre, sale di teoria, sale da pranzo e alloggi erano di nuovo equilibrati.

Le stazioni esterne della Scuola dello Sport di Macolin

Fin dagli inizi era cosa assolutamente chiara, che nel quadro di una Scuola dello Sport anche gli sport acquatici e invernali dovevano avere un posto proprio. Le possibilità di tali pratiche nei dintorni immediati di Macolin avevano in parte influenzato la scelta della sede. Purtroppo le infrastrutture necessarie non poterono essere approntate come si sarebbe desiderato, in quanto si dovette dare la prima priorità all'equipaggiamento di Macolin stesso. Solo quando la Palestra del Giubileo fu terminata, si cominciò a dedicarsi in modo più intenso alle stazioni esterne.

La seconda tappa di costruzioni vede imporsi vetro e cemento. Qui la Palestra del Giubileo.



Località sciistiche

Anche se i pendii macoliniani erano idonei all'insegnamento dei primi rudimenti dello sci, essi erano assolutamente insufficienti per esigenze di più alto livello. Agli inizi della Scuola dello Sport, i corsi di sci ebbero luogo in località diverse dell'arco alpino. Negli anni cinquanta ci si concentrò sul centro dell'ANEF a Mürren, poi, dall'inverno 1962/63, sull'ex-sanatorio militare Generale Guisan a Montana. A parecchie riprese la SFGS pensò alla possibilità di procurarsi in proprio un luogo dove alloggiare i suoi numerosi corsi di sci. Una sua partecipazione nel quadro del Centro per corsi e di sport della Lenk, negli anni 1983/84, si rivelò un tale buco nell'acqua che, subito, si fece ritorno a Montana.

Centro per gli sport nautici

Nel periodo iniziale della Scuola di Macolin, il numero dei non nuotatori, tra i partecipanti ai corsi, era relativamente elevato. Volendo evitare di insegnare il nuoto in riva al lago di Bienne, venne subito costruita una piscina all'aperto a Macolin. L'altitudine della località ne permetteva però unicamente un uso limitato. A Bienne, la realizzazione della piscina coperta, per la quale la città si era a suo tempo impegnata, fu cosa fatta

solo nel 1966. La piscina biennese non arrivava però a soddisfare appieno nemmeno i bisogni della città stessa; per questa ragione, la SFGS cercò una soluzione entro le proprie mura, con l'integrazione di una piscina nel Palazzo scolastico. Per le discipline d'acqua di carattere eminentemente tecnico—come la vela, il canottaggio, il canoismo o il surf—, la SFGS cercò di procurarsi un accesso diretto al lago, la cui realizza-

zione, purtroppo, venne di continuo rinviata. Anche l'assai concreto progetto di Ipsach andò a finire in niente. Per questa ragione, i corsi nelle discipline citate si svolgono in modo decentralizzato, e, in parte almeno, in condizioni dette provvisorie.

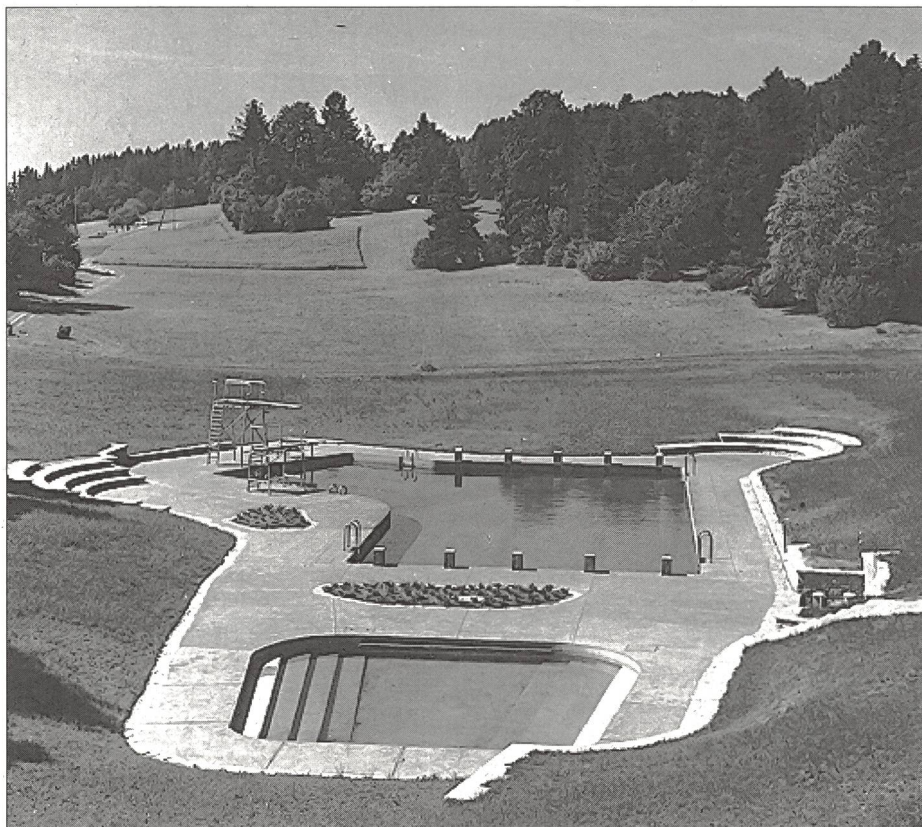
Il Centro Sportivo di Tenero

La partecipazione della Scuola dello Sport di Macolin alla realizzazio-



Nel 1985 vennero inaugurati i meravigliosi impianti del Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero.

La piscina all'aperto: parte integrante della prima tappa di costruzione.



ne del Centro Sportivo Nazionale della Gioventù di Tenero può essere considerata un grande successo. Nel 1963 venne offerto alla SFGS di partecipare all'esercizio della tenuta agricola che il "Dono Nazionale Svizzero per i nostri soldati e le loro famiglie" possedeva a Tenero. Fino allora, la tenuta aveva servito da luogo di convalescenza per i soldati, ma il suo uso in tal senso non si giustificava più. Il terreno era abbastanza grande per permettere la costruzione di diverse installazioni sportive e disponeva di uno sfogo diretto sul Lago Maggiore. La SFGS non esitò a lungo e, nello stesso anno, organizzò nel Ticino i primi campeggi IP. Le "vacanze in fattoria" ebbero un'ottima eco, e la Scuola di Macolin concluse un contratto di collaborazione a lungo termine con il Dono Nazionale Svizzero. Per i bisogni della SFGS necessitavano però adattamenti sia a proposito del terreno, sia nel quadro delle costruzioni. L'ingrandimento cominciò negli anni 1964/65 e già nel 1967 i lavori della prima tappa erano conclusi. Con l'intro-



I primi maestri di sport diplomati SFGS (1950).

duzione di Gioventù+ Sport all'inizio degli anni settanta, ulteriori adattamenti di carattere architettonico divennero urgenti, in quanto le ragazze dovevano poter partecipare alle attività. Si aveva l'intenzione di realizzare in tre tappe un vero e proprio Centro sportivo per la gioventù, a disposizione di Gioventù+Sport, ma anche delle federazioni sportive ticinesi. Purtroppo il progetto venne stabilito proprio nella difficile fase finanziaria della recessione, cosicché nel 1977 ogni pianificazione sembrò sul punto di "finire nell'acqua". Ma, nel 1983, il DMF fu di nuovo in grado di mettere a disposizione i capitali necessari. Nel 1985, la prima tappa, con una palestra tripla, una piscina all'aperto, diverse installazioni di vario genere, locali per i bisogni logistici e uffici, venne conclusa. Non si sa ancora se le altre due tappe potranno essere realizzate. Per il momento, la situazione finanziaria della Confederazione non permette troppe speranze in vista di un'immediata realizzazione...

I compiti della Scuola di Macolin

Al giorno d'oggi, la Scuola Federale dello Sport di Macolin è centro di formazione, di ricerca, di documentazione e di gestione in materia di ginnastica e sport. Nel seguito, si procederà all'analisi dei quattro diversi settori citati.

Centro di formazione e scuola

Durante il periodo iniziale, il compito principale della SFGS consisteva nella formazione dei monitori IP. A lungo andare però, i corsi della durata di una settimana, con il continuo cambiare degli allievi, non soddisfacevano più al cento per cento il corpo insegnante. Mancava una certa continuità nel lavoro e si aveva l'impressione di operare piuttosto nel quadro di un centro per corsi che non in quello di una scuola. Questa situazione non era certo fatta per non convenire ai cantoni universitari. Infatti, già negli anni tra il 1941 e il 1945, allorché

venivano discussi i compiti della SFGS, i cantoni in questione erano intervenuti con veemenza affinché la formazione dei maestri di ginnastica rimanesse presso le università. Secondo la loro opinione, la Scuola dello Sport avrebbe dovuto in primo luogo soddisfare i bisogni delle federazioni ginnico-sportive. Quest'ultime erano, dal canto loro, completamente all'opposto e ritenevano che, presso la Scuola dello Sport, l'accento fosse da porre sulla formazione dei futuri maestri e maestre di ginnastica. A questa situazione venne trovata una soluzione di compromesso, accordandosi perché i candidati e le candidate al titolo di maestro/a di ginnastica frequentassero a Macolin dei corsi speciali di due settimane.

I corsi complementari

Il primo corso del genere si svolse nel 1947, per gli studenti di Basilea e di Zurigo. I cosiddetti corsi complementari assunsero subito un ritmo annuale di svolgimento e, progressivamente, vennero utilizzati anche

dalle altre università. Col passare dei decenni, il programma subì alcuni cambiamenti. Nelle prime edizioni si trattava innanzitutto di far conoscere agli studenti l'IP, rispettivamente di introdurli nel lavoro delle federazioni. A partire dal 1972, i e le partecipanti vengono messi al corrente in merito all'istituzione Gioventù+Sport, mentre, in tempi più recenti, esiste la possibilità sempre più estesa di far conoscenza con nuove discipline sportive, non praticate nell'ambito universitario.

Il Ciclo di studi

Nel 1947, praticamente contemporaneamente al primo Corso complementare per gli insegnanti di educazione fisica, Macolin si mise alla ricerca di ulteriori possibilità che le dessero quella "continuità" di lavoro che ancora mancava e che giustificasse nel contempo l'appellativo di Scuola. A poco a poco, si fece strada l'idea di un "Corso per maestri/e di sport e di ginnastica (ritmica) in libera professione". Questo corso assunse, negli anni cinquanta e sessanta, un'importanza decisiva nello sviluppo della SFGS, permettendole, fra l'altro, di costituire un vero "staff" di docenti, arricchitosi, col tempo, anche di elementi del gentil sesso. A lungo termine, il "Ciclo" contribuì anche ad accentuare la necessità di costruire un nuovo Palazzo scolastico e amministrativo. Nell'autunno del 1948, il direttore Kaech presentò al Consiglio scolastico una prima proposta, nella quale chiariva in primo luogo la questione del fabbisogno. Non si trattava affatto di far concorrenza alle Università. In questo corso non si

intendeva formare maestri e maestre di ginnastica per l'insegnamento nelle scuole pubbliche, bensì maestri/e di sport e maestre di "Gymnastik", che, al di fuori della scuola, avrebbero lavorato in istituzioni diverse. Ci si mise d'accordo sul seguente programma: la formazione doveva avvenire in due trimestri, onde disporre di buone condizioni sia per gli sport estivi, sia per quelli invernali; il corso doveva essere svolto in internato. I e le partecipanti dovevano aver concluso un apprendistato.

Il primo Corso per maestri/e di sport ebbe luogo nel 1950, con una partecipazione (due femmine e dodici maschi) ben inferiore alle aspettative. Occorre sottolineare che si trattava di una sfida che la SFGS aveva lanciato a se stessa. Per garantire lo svolgimento del programma, fu necessario ricorrere alla collaborazione di insegnanti esterni; anche durante gli anni seguenti, la partecipazione fu relativamente ridotta. Per i e le partecipanti, la faccenda non era senza rischi: dovevano lasciare il loro impiego, pagare di propria tasca gli studi e non avere, al termine di questi, nessuna garanzia sul mercato del lavoro. Malgrado la mancanza generale di insegnanti specializzati, molti maestri di sport diplomati ebbero difficoltà a trovare un impiego corrispondente alla formazione ricevuta. Fu presto evidente che la formazione dei/le maestri/e di sport doveva essere estesa. Le esigenze della pratica sportiva aumentavano in tutti i campi e sempre maggiore era il numero delle discipline sportive da padroneggiare, anche ad alto livello. Per

queste ragioni, il corso, che ebbe inizio nel 1959, subì cambiamenti capitali. La formazione prese il nome di "Ciclo di studi" e divenne una vera e propria formazione professionale della durata di due anni. Alla fine degli anni sessanta, nuovi cambiamenti ebbero luogo: l'obiettivo centrale divenne una ancor più estesa polivalenza. E anche negli anni successivi i programmi del "Ciclo di studi" continuarono ad evolvere, in un adattamento continuo a quanto avveniva, a grandissima velocità, nel campo dello sport. Le discussioni più attuali mostrano che l'evoluzione del "Ciclo di studi" è ben lontana dalla sua conclusione; si riflette, per esempio, ad un prolungamento a tre anni. Un'altra variante potrebbe essere, in questo campo, quella di dare alla SFSM, in questo campo, lo statuto di scuola universitaria professionale, con l'attribuzione di una cosiddetta maturità professionale.

I corsi dell'esercito

Già nel quadro di una prima definizione dei compiti della futura Scuola dello Sport era assolutamente chiaro che questa avrebbe dovuto assumere anche corsi di formazione sportiva dell'esercito svizzero. A partire dal 1948, presso la SFGS hanno luogo corsi per le scuole per ufficiali delle truppe sanitarie, in cui i futuri medici ricevono una parte della loro formazione medico-sportiva. Anche la maggior parte degli ufficiali istruttori compie, all'inizio della carriera, un soggiorno a Macolin. Nel quadro della Scuola militare I, gli ufficiali istruttori si familiarizzano con i nuovi me-

SFGS - SFSM

Dal 1944 al 1988, il centro sportivo sui contrafforti giurassici a ridosso di Bienne portava il nome ufficiale di "Scuola Federale di Ginnastica e Sport" (SFGS) di Macolin. Nel 1988, la denominazione subì un cambiamento; da allora, si parla di "Scuola Federale dello Sport di Macolin" (SFSM). Nel testo, vien sempre impiegata la denominazione in auge nel periodo di cui è oggetto.

Si può dire che, oggi, la ripartizione del lavoro tra la Scuola Federale dello Sport di Macolin e le Università sia una faccenda ben definita. Le lotte di prestigio, che avevano caratterizzato gli anni cinquanta e una parte degli anni sessanta, fanno ormai parte del passato.



todi d'insegnamento nell'ambito ginnico-sportivo. Unitamente ai corsi per monitori militari di sport, la scuola citata ha assunto, negli anni sessanta, un ruolo relativamente importante per Macolin, in quanto, pedagogicamente, essa offre un impegno di lunga durata.

La formazione d'allenatori del CNSE

La formazione di buoni allenatori svizzeri per lo sport di competizione ad alto livello era un postulato da tempo emesso. Corsi speciali di lunga durata furono pianificati relativamente presto, ma essi vennero sempre bloccati dall'opposizione delle federazioni ginnico-sportive. Non è che a partire dal 1964, allorché la Svizzera, nazione degli sport invernali, rientrò dai Giochi olimpici di Innsbruck senza medaglie, che nella faccenda cominciò a spirare un vento nuovo. Tifosi, stampa, perfino il Consiglio federale, cominciarono ad esigere una riforma dello sport svizzero ad alto livello. La formazione degli allenatori secondo i vecchi concetti era cosa scaduta. Non si poteva più continuare sulla falsa riga degli ex-attivi di gran nome pronti a trasmettere oltre le proprie esperienze; occorreva invece appropriarsi dei più moderni metodi d'allenamento, migliorando nel contempo le conoscenze teoriche. Venne creato il "Comitato nazionale per lo sport d'élite" (CNSE) e, a suo corollario, il "Corso per allenatori del CNSE", che, dal 1969, fa parte del ventaglio delle formazioni offerte dalla SFSM; nel quadro di un ciclo della durata di due anni son formati, in parte mediante studio a domicilio, in parte a Macolin, gli allenatori e le allenatrici nazionali.

I corsi per handicappati

I corsi macoliniani per invalidi (li si chiamava così) son stati una vera e propria azione da pionieri. Nel 1956, per iniziativa del pastore ginevrino *Hubert Grivel*, lui stesso invalido, ebbe luogo a Macolin una conferenza di propaganda, che sfociò nella creazione del "Gruppo di lavoro svizzero per lo sport degli invalidi". Già nel 1958 ebbe luogo a Macolin il primo corso per monitori e, nel 1960, il gruppo di lavoro venne trasformato in "Federazione svizzera per lo sport degli invalidi", nel quadro della quale gli invalidi stessi assunsero tutte le responsabilità. Dal 1962, ogni anno, la Scuola dello

Sport di Macolin organizza la Giornata svizzera di sport degli invalidi.

Altri campi d'insegnamento

Dall'entrata in vigore della legge federale per la promozione della ginnastica e dello sport, nel 1972, La SFSM si impegna particolarmente anche nel settore dello sport per apprendisti. L'UFIAMT assume le responsabilità di questa attività, mentre la SFSM mette a sua disposizione, a Macolin, un ufficio di coordinamento tecnico-sportivo. Recentemente infine, è stata realizzata una prima struttura a favore dello sport per gli anziani o per la terza età, che dir si voglia. La SFSM occupa un posto importante nell'ambito della formazione dei quadri.

La Scuola di Macolin quale centro di ricerche

Nel 1959, il Consiglio federale decise di dotare la SFGS di una "Sezione delle ricerche". Questo fatto fu, con ogni probabilità, unitamente all'introduzione della formazione di maestri/e di sport, l'avvenimento che permise all'istituzione di essere qualcosa d'altro che unicamente il centro di formazione per l'IP o un centro a disposizione delle federazioni per i loro corsi e allenamenti collettivi.

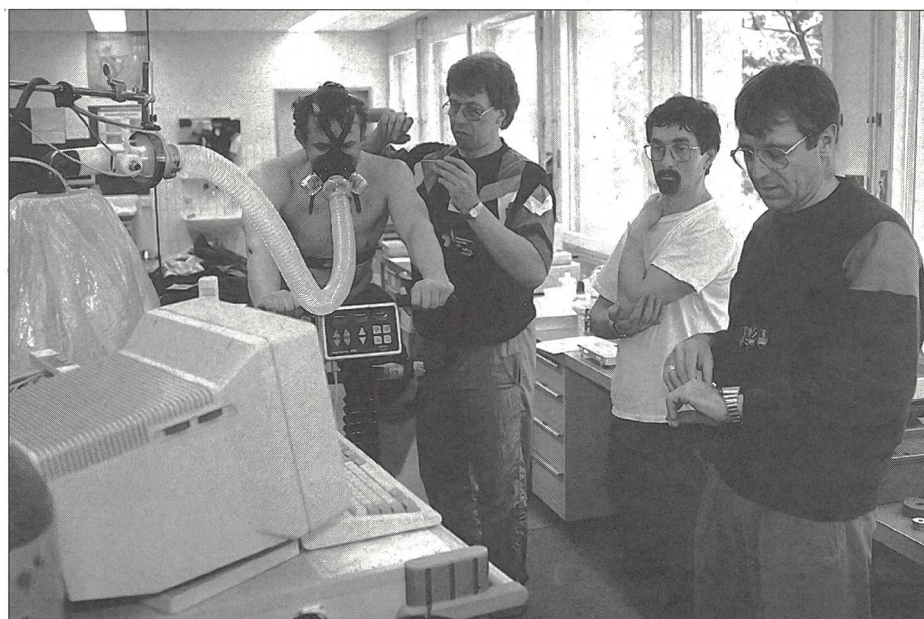
La creazione della "Sezione delle ricerche"

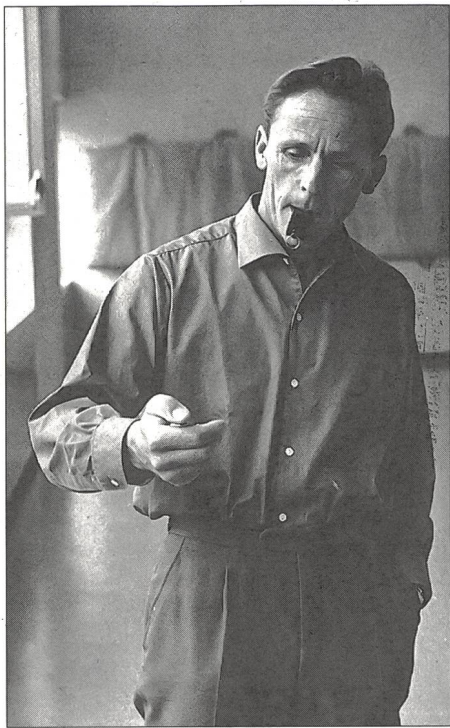
L'idea di un "laboratorio di fisiologia" venne messa in discussione già nei primi progetti concernenti una

Scuola dello Sport. Nel decreto del Consiglio federale del 3 marzo 1944, il tema delle ricerche non fu nemmeno citato, questo per, la mancanza delle necessarie basi giuridiche. Il Consigliere federale *Kobelt* si dovette necessariamente limitare ai compiti rilevanti sotto l'aspetto militare, come i corsi per la formazione dei monitori IP. Ragioni simili fecero che si rinunciassero ad un Istituto di fisiologia nel 1945, nell'ambito della prima tappa di costruzione. Nel 1948, dopo molte tergiversazioni, le Camere federali diedero alla SFGS il diritto di procedere a delle ricerche scientifiche. Nel "Grand Hôtel", due camere furono installate quale laboratorio provvisorio, con acqua corrente, un lavandino e alcuni accessori medici. Ma mancava l'essenziale, ossia una personalità, capace di coordinare gli eventuali progetti e di dare all'impresa le basi scientifiche necessarie. Fino al termine degli anni cinquanta, Macolin si poté vantare di possedere una "stazione di ricerche fisiologiche" che, di fatto, ricercò ben poco.

Nel 1958, il sociologo *Rolf Albonico* venne incaricato dalla SFGS di compiere un'inchiesta sulla situazione delle scienze sportive in Svizzera, rispettivamente su quello che sarebbe potuto essere il ruolo della Scuola stessa. In funzione dei risultati dell'inchiesta di *Albonico*, la SFGS propose la creazione di una "Sezione delle ricerche", che venne autorizzata dal DMF nel 1959. Suo compito era la pianificazione della ricerca scientifico-sportiva in Svizzera e la creazione di un Istituto di ricerche presso la SFGS. La sezione

Oggi si chiama Istituto di scienza dello sport.





Rolf Albonico, direttore dello sport all'Università di San Gallo e docente-ospite di Macolin. A lui si devono le origini dell'Istituto di ricerche (1958).

si occupò anche, relativamente presto, dell'organizzazione di simposi scientifici; la costruzione dell'Istituto prese il via nel 1965 e fu conclusa nel 1967.

L'Istituto di ricerche

Nel quadro dell'Istituto, il lavoro toccava tre settori: la ricerca in se stessa, le prestazioni di servizio e l'insegnamento. *Gottfried Schönhöfer*, primo capo della sezione, mostrò un sostenuto interesse non solo per gli aspetti medico-sportivi, ma anche per quelli concernenti le scienze umane. Gli stava a cuore un'osservazione pluridisciplinare dei problemi, che toccasse, oltre la fisiologia e la medicina, anche altre discipline, come la psicologia, la filosofia e la sociologia applicate allo sport. Le ricerche, effettuate nel campo della prevenzione delle malattie cardio-vascolari in particolare, esercitano ancora effetti positivi, soprattutto nel quadro dello sport a larga partecipazione. Il servizio medico e gli esami medico-sportivi costituiscono ancora oggi giorno l'essenziale delle prestazioni di servizio permanentemente offerte dall'Istituto. Un compito straordinario, a cui l'Istituto si dovette dedicare, fu, prima del 1968 e in collaborazione con il Centro d'allenamento in altitudine di St. Moritz, la preparazione degli atleti e

delle atlete svizzeri in vista dei Giochi olimpici di Mexico-City.

Nel 1972, l'Istituto di ricerche passò sotto la direzione di *Hans Howald*, che, progressivamente, rinunciò all'opzione pluridisciplinare, per ragioni sia finanziarie, sia concettuali, ma anche d'ordine relazionale. In effetti, egli aveva compreso che soltanto la specializzazione permetteva ancora di accedere all'attenzione e al riconoscimento internazionali. Nel 1976, l'Istituto era praticamente orientato unicamente sulla fisiologia dello sport.

Nell'ambito delle prestazioni di servizio vennero pure effettuate delle modificazioni: in collaborazione con l'Associazione nazionale d'educazione fisica (ANEF), venne in particolare incrementato il servizio medico-sportivo. Il controllo anti-doping venne inoltre ad aggiungersi ai compiti dell'Istituto, con un conseguente maggior impegno amministrativo. L'uso dei prodotti di doping assumeva proporzioni sempre più allarmanti, questo a tutti i livelli dello sport: il laboratorio di analisi e di controllo venne a trovarsi in una situazione ambigua.

Infatti, da un lato, la SFGS si sforzava di far sì che atleti e atleti svizzeri si potessero preparare in condizioni altrettanto buone di quelle di cui godevano gli sportivi degli altri paesi; sotto un altro aspetto, l'Istituto di ricerche era costretto, in funzione della sua missione, a fissare dei limiti, non sempre conformi ai desideri di talune federazioni e dei loro rappresentanti. Si giunse a grosse divergenze d'opinioni, specialmente entro i confini della famosa "zona grigia" a cavallo tra i casi flagranti di doping e i procedimenti, che, pur non essendo casi di doping, non potevano comunque essere accettati per ragioni medico-etiche. *Hans*

Howald, la cui severità non piaceva certo ad ognuno, affermò sempre, anche davanti all'opinione pubblica, la sua chiara posizione in materia; una sua dichiarazione a Calgary, nel 1988, scatenò una tale tempesta, che il medico biennese finì per dare le dimissioni dalla sua carica di capo dell'Istituto, passando all'industria privata.

Dall'Istituto di ricerche all'Istituto di scienza dello sport

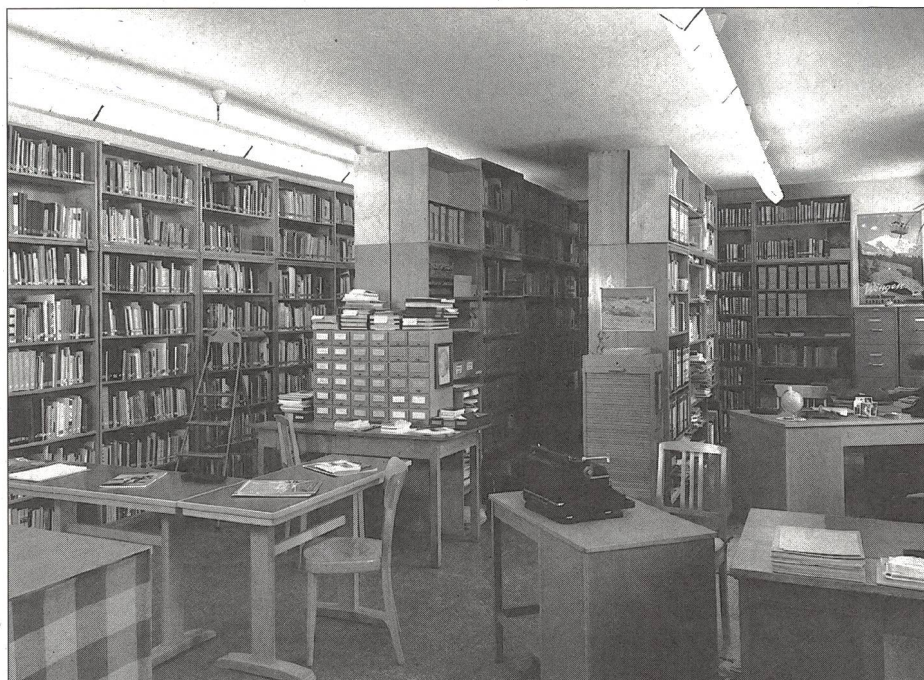
Dopo le dimissioni di *Howald*, l'Istituto abbandonò le analisi anti-doping, unicamente l'aspetto finanziario essendo però invocato per giustificare tale decisione. *Ursula Weiss* assunse la direzione ad interim. Si procedette ad una nuova definizione dei compiti, con una contrazione sui quattro settori della medicina sportiva, di educazione e salute, dello sport ad alto livello e della scienza dell'allenamento, nonché della ricerca fondamentale in biologia sportiva. La fase di rinnovamento si è conclusa nel 1992, con il cambiamento di nome, l'Istituto divenendo "Istituto di scienza dello sport", e con la nomina del suo nuovo capo, *Hans Hoppeler*. Questi lascia però Macolin già nel 1994, il che sta a dimostrare che l'ISS non ha ancora trovato la sua via definitiva nella costellazione dello sport svizzero.

Informazione e documentazione

Nel quadro della SFSM, la Sezione dell'informazione è responsabile della biblioteca-mediateca, del servizio degli audiovisivi, delle riviste Macolin/Maggingen, dei contatti con la stampa e delle relazioni pubbliche.

Francobolli speciali (creati da Alex Diggelmann nel 1972) in occasione del varo di Gioventù+ Sport.





La vecchia biblioteca era situata in uno scantinato del Grand Hôtel.

Biblioteca-mediateca

L'origine della biblioteca risale all'ormai lontano 1943. Un bel giorno, il colonnello Raduner, capo dell'UFI, aveva teso a Marcel Meier, responsabile della propaganda, una banconota da 20 franchi, incaricandolo di acquistare, in una libreria, un paio di volumi a soggetto sportivo, in quanto era ormai tempo di dotare la SFGS di una biblioteca. Durante i primi anni, l'esistenza della biblioteca fu cosa fragile: non c'era il bibliotecario e non c'erano gli scaffali e i libri si accumulavano in un paio di camere del "Grand Hôtel". Non si trattava unicamente di libri sportivi, bensì anche, seguendo gli ideali dei pionieri della SFGS, di volumi di bella letteratura. Con il tempo (n.d.t. Come tutto a Macolin!), il primitivo deposito s'ingrandì progressivamente, fino a divenire una vera e propria centrale di bibliografia e documentazione sportiva. Il numero delle opere a disposizione essendo in continuo aumento, una nuova sede si imponeva anche per la biblioteca; si dovette però attendere, per trovare una soluzione, fino alla costruzione del Palazzo scolastico e amministrativo. Dieci anni più tardi, si era di nuovo in un "vicolo a fondo cieco", per cui si rese necessario il trasferimento delle riviste specializzate, assai numerose, su microfilm. Nel 1977, il cambiamento di nome in "Biblioteca-mediateca", onde mettere in evidenza l'importanza crescente degli audiovisivi nel quadro dei mass-media, rispettivamente quale mezzo di comunicazione. Nel

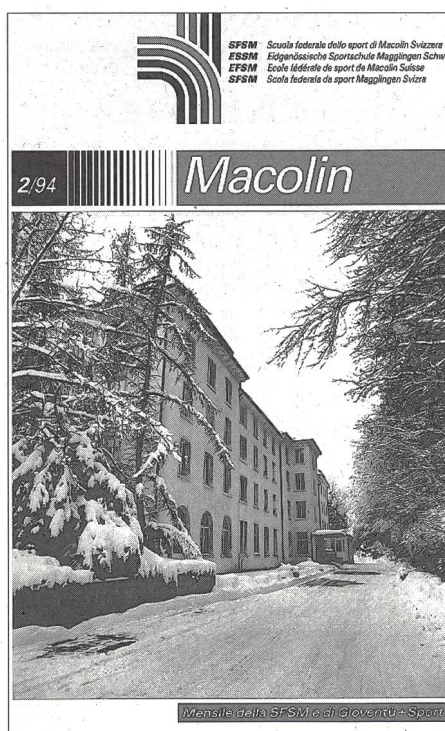
1980, il catalogo dei titoli è stato informatizzato.

Per concludere questo breve capitolo, si può dire che, ai nostri giorni, la Biblioteca-mediateca della SFSM è il centro di documentazione sportiva meglio fornito in Svizzera.

La rivista di Macolin

Pure nel 1943, l'UFI incaricò Marcel Meier della propaganda per l'IP. Per procedere a tanto, ci si servì in primo luogo della rivista della Scuola. L'evoluzione del titolo della pubbli-

Uno degli ultimi numeri di "MACOLIN".



cazione riflette, ad ogni piè sospinto, lo spirito dei tempi: dal 1942 al 1966 "Giovani forti - Libera patria", dal 1967 al 1982 "Gioventù + Sport", dal 1983 "Macolin" (in francese e in italiano) e "Magglingen" (in tedesco). Agli inizi, l'attività della SFGS era tutta improntata da valori patriottici; la gioventù maschile svizzera doveva essere preparata per il servizio per la patria. Verso la fine degli anni sessanta, le ragazze vennero finalmente considerate quale parte della gioventù con uguali diritti e venne loro spalancata la porta d'accesso allo sport. Il passaggio dall'IP a G+S ha definitivamente consacrato questa evoluzione. Il titolo attuale della rivista simbolizza nel migliore dei modi la complessità dei compiti della SFSM.

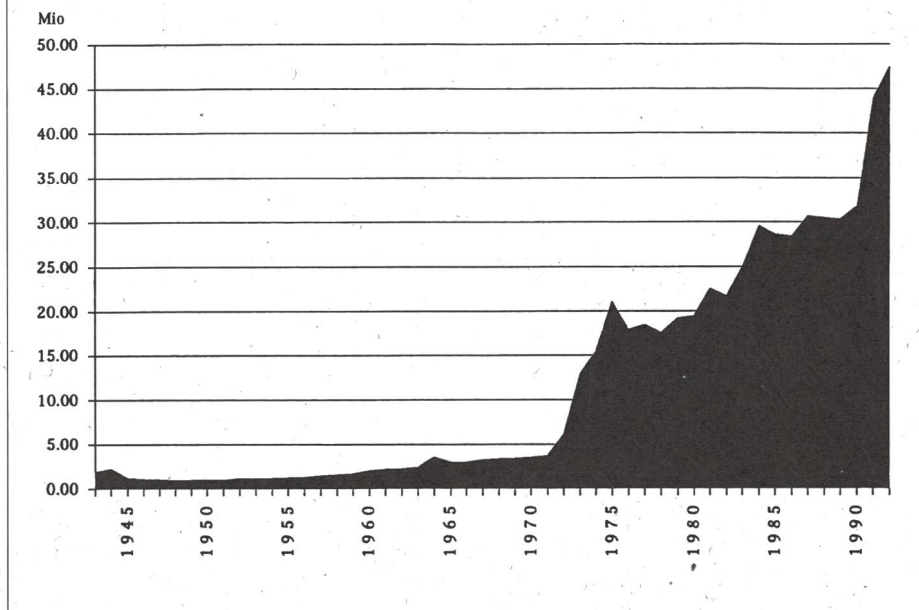
Il servizio degli audiovisivi

A Macolin, il "film" - concepito quale mezzo didattico - è praticamente



nato con l'istituzione. Ci son rimasti impressionanti documenti, a testimonia dell'epoca pionieristica, impregnati di patriottismo e di un'indistruttibile volontà di difendere il paese, ma anche una quantità di film di carattere pedagogico-didattici, che, a suo tempo, avevano fatto scuola. A partire dai primi anni settanta, è avvenuto un passaggio progressivo dal film verso il video. At-

Investimenti per l'Istruzione preparatoria (IP), dal 1972 Gioventù+Sport (G+S)



tualmente, il servizio degli audiovisivi della SFSM è praticamente l'unico ad essersi specializzato, nel nostro paese, nella produzione di documenti didattici per lo sport.

La Scuola di Macolin quale "Ufficio" della Confederazione

Alle origini, la SFGS era in primo luogo un "Ufficio" della Confederazione, conseguenza dell'UFI. Questa funzione le permise di assumere progressivamente numerosi compiti nell'ambito della ginnastica scolastica, dei sussidi alle federazioni sportive, dell'amministrazione e della gestione sportiva in generale, nonché dell'Istruzione preparatoria.

Dall'IP a Gioventù+Sport

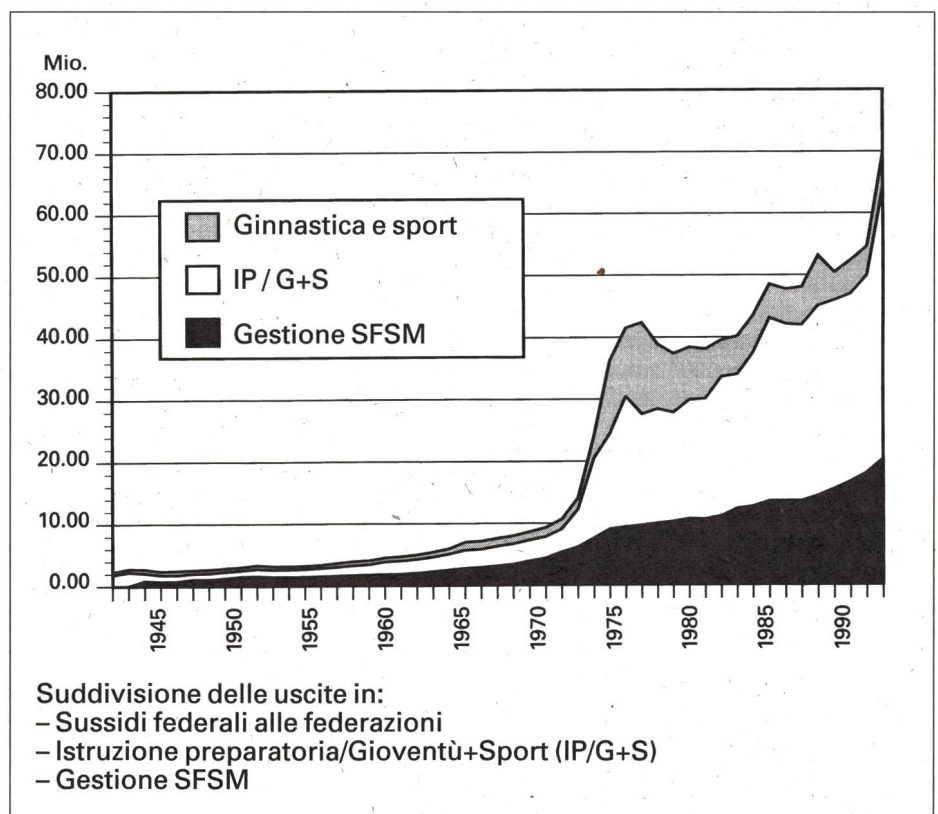
A partire dal 1964, per i responsabili della Scuola dello Sport era assolutamente chiaro che l'IP abbisognava di un ripensamento totale. Sempre più numerosi erano i monitori anziani e sperimentati a mettere un termine alla loro collaborazione nel quadro dell'IP, sia per ragioni professionali, sia per il poco interesse finanziario offerto dall'attività IP. Ne risultava un quadro di monitori sempre più giovani e senza esperienza. Negli anni sessanta inoltre sempre più insistenti si facevano le voci a richiedere l'apertura dell' "in-

segnamento postscolastico della ginnastica e dello sport" (n.d.t. Questo era diventato il significato della sigla IP) alle ragazze. In questo senso avvennero perfino diversi interventi parlamentari. Ad esempio, nel 1960, il consigliere nazionale Kurzmeyer aveva introdotto una mozione concernente appunto la questione della ginnastica femminile al termine del periodo scolastico obbliga-

torio. Nel 1964 cominciò infine un processo di riforma che durò otto lunghi anni.

L'articolo costituzionale

In primo luogo, si rivelava necessario creare le basi legali per una partecipazione all'IP delle ragazze. Nella tarda estate del 1964 fallì il tentativo di procedere a tanto per il tramite di una modificazione dell'articolo 103 della legge sull'Organizzazione militare. Riferendosi all'allora Servizio ausiliario femminile, il DMF aveva argomentato che sarebbe stato possibile fissare l'incremento della formazione sportiva femminile nella legge sull'Organizzazione militare, così com'era il caso per quella maschile. I Dipartimenti federali di giustizia e polizia e delle finanze e dogane contestarono al DMF la compatibilità costituzionale del procedimento. Non rimaneva così che la soluzione di un cambiamento della costituzione, cosa che avrebbe richiesto ben più tempo di quanto si sarebbe pensato. Nel febbraio del 1968, il Consigliere federale Gnägi fu in grado di sottoporre al Consiglio federale i progetti sia dell'articolo costituzionale, sia della legge federale. Questi furono poi inviati ai cantoni e alle federazioni competenti per la procedura di consultazione. La conseguente valutazione di tale processo confermò, nell'aprile del



1969, un appoggio unanime all'articolo. Il DMF preparò in conseguenza il messaggio agli effetti del Parlamento, accettato dal Consiglio federale nel settembre del 1969. Sia il Consiglio degli Stati, sia quello Nazionale, accettarono dal canto loro, pure all'unanimità, il progetto. Non restava che l'approvazione del popolo. Ciò avvenne in occasione della votazione federale dei 26 e 27 aprile 1970, con un risultato positivo da lunga data sconosciuto. Con questo la ginnastica e lo sport erano ormai ancorati esplicitamente nella Costituzione federale svizzera.

La legge federale per il promovimento della ginnastica e dello sport

La SFGS si era occupata, unitamente all'articolo costituzionale, anche dell'elaborazione della legge ad esso conseguente. Il progetto poté così essere sottoposto alla procedura di consultazione già nel novembre del 1970. Tutte le reazioni furono positive, unicamente la questione dei sussidi federali alla costruzione di installazioni sportive diede adito ad

alcune differenze, in quanto non era previsto un sostegno della Confederazione che per le infrastrutture di interesse nazionale, mentre i Cantoni si attendevano dei contributi anche per le loro costruzioni. Infatti, in seguito all'obbligatorietà dell'insegnamento ginnico-sportivo per le apprendiste e gli apprendisti, i Cantoni dovevano sopportare un carico finanziario supplementare, sia per la costruzione di nuove infrastrutture, sia per la nomina di ulteriori insegnanti di educazione fisica. L'Amministrazione federale delle finanze si difese a spada tratta contro misure di sostegno in questo senso, rigettando le diverse varianti che le erano state sottoposte. In seguito a questa controversia, tutta la procedura risultò ritardata. Trovata infine una soluzione di compromesso, messaggio e progetto completo furono sottoposti alle due Camere nel 1971. I dibattiti corrispondenti avvennero in Consiglio nazionale alla fine del 1971 e, in Consiglio degli Stati, all'inizio del 1972. In ambedue le Camere, la questione dei sussidi federali fu pure al centro delle discussioni. Alla fine ci si poté accordare sulla

soluzione secondo la quale la Confederazione, in casi speciali, avrebbe potuto sovvenzionare anche la costruzione di installazioni di carattere locale. Il 17 marzo del 1972, le due Camere accettarono all'unanimità il progetto di legge. L'entrata in vigore di quest'ultima fu fissata al 1° luglio 1972.

Significato delle misure legislative 1970/72

Le misure legislative prese negli anni 1970/72 furono di estrema importanza: in primo luogo si trattò di una vera e propria pietra miliare di tipo storico-sportivo. Nel 1874, ossia quasi cent'anni prima, erano state create, con l'organizzazione militare e per la gioventù maschile, l'insegnamento ginnico scolastico obbligatorio e l'istruzione preparatoria militare. Con il 1972, anche la gioventù femminile ebbe, in materia di sport, gli stessi diritti di quella maschile. Si era finalmente giunti alla realizzazione di un esteso programma sportivo per i giovani di ambedue i sessi. Il secondo aspetto è quello per cui lo sport, in Svizzera,

L'articolo costituzionale e la legge federale favorirono il promovimento dello sport giovanile.



grazie all'articolo costituzionale, fu elevato al livello di un compito di importanza nazionale. Infine - e questo è il terzo aspetto importante -, sempre grazie all'articolo costituzionale e alle sue conseguenze dal punto di vista legislativo, la Scuola dello Sport di Macolin venne a godere di basi giuridiche logiche e precise. Per la SFGS nella sua qualità d'ufficio, il 17 marzo 1972 indicò la fine di un intenso periodo di riforme, nel corso del quale aveva lavorato in stretta collaborazione con la Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs) per l'elaborazione dell'articolo costituzionale e della legge federale. Non si trattava però di una conclusione; infatti occorreva dar seguito alle attese nate dal vasto programma d'incoraggiamento sportivo che è Gioventù+Sport.

Gioventù+Sport

Per godere di un'attrattività costante, un'organizzazione al servizio della gioventù deve adattarsi necessariamente agli sviluppi di carattere sociale e politico. Il continuo rinnovamento delle strutture di

G+S è un'espressione di costante rimessa in causa e di vitalità. Già subito dopo il 1972, a seguito della situazione finanziaria assai tesa della Confederazione, G+S fu costretta a prime riduzioni, con l'eliminazione di diverse agevolazioni. In base a tali esperienze, tra il 1978 e il 1981 vennero elaborati nuovi principi di base: nel 1981 entrò in vigore il nuovo piano direttore, nel quale venivano eliminate le direttive troppo limitative, mentre si pronava la responsabilizzazione. Furono eliminati il non troppo apprezzato test obbligatorio di condizione e l'allenamento generale di condizione. Al posto loro, l'insegnamento specializzato veniva posto al centro delle attività, mentre nuove discipline sportive venivano assunte nel programma G+S. Attualmente si tratta di abbassare a dieci anni l'età minima per partecipare a G+S.

Cambio di dipartimento

Il passaggio della SFGS di Macolin dal DMF al Dipartimento federale dell'interno (DFI) è stato un affare politico-sportivo di primaria importanza tra quelli preparati dal corri-

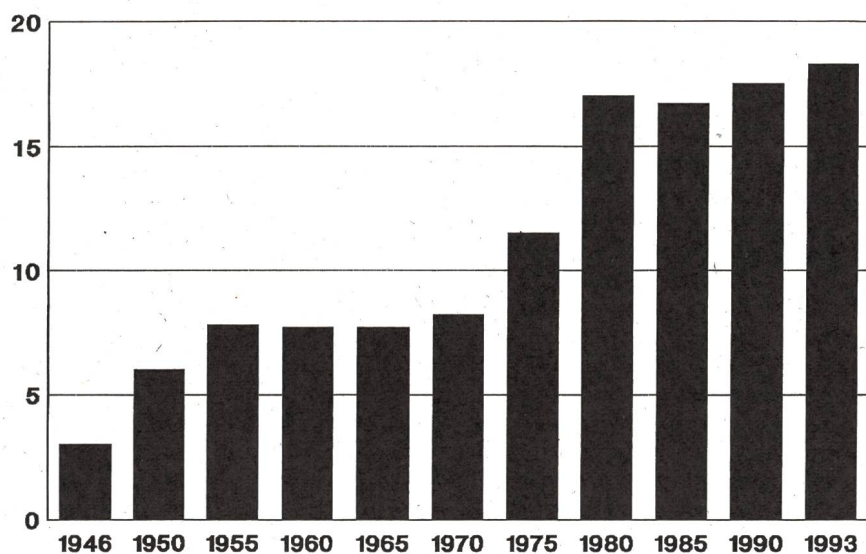
spondente "Ufficio" della SFGS. La questione dell'appartenenza dipartimentale è vecchia quanto la Scuola stessa. Al momento della creazione della SFGS, l'obiettivo principale, ossia la formazione dei monitori IP, non permetteva nessun dubbio in merito a che la Scuola fosse accasata presso il DMF: i corsi avvenivano in funzione della preparazione al servizio militare. La questione dell'appartenenza fu sollevata verso la metà degli anni cinquanta, ma un passaggio al DFI non venne accettato. Si dubitava infatti che l'IP potesse essere svolta in modo soddisfacente altrove che nel quadro del DMF. Ma, agli inizi degli anni sessanta, i compiti della SFGS assunsero nuove direzioni; il Ciclo di studi, la formazione degli allenatori CNSE e la ricerca scientifico-sportiva erano faccende estranee, in modo diretto almeno, alla preparazione al servizio delle armi. Si ricominciò a discutere se l'appartenenza della SFGS al Dipartimento militare fosse veramente una cosa sensata. La questione del cambio di dipartimento venne presa in considerazione anche nell'ambito della discussione in merito al nuovo arti-

Il centro sportivo nazionale della gioventù è al servizio di Gioventù+Sport.



Partecipanti alla SFSM: interni e federativi

(in migliaia)



Presso il DFI, la SFGS veniva così a trovarsi al posto che meglio le conveniva in funzione dei cambiamenti avvenuti nel quadro dello sport. Infatti, lo sport svizzero non era più faccenda in primo luogo per il miglioramento della condizione fisica della gioventù maschile in vista del servizio militare; esso era diventato mezzo a disposizione dell'intera popolazione, sia sotto l'aspetto educativo, sia sotto quello concernente la salute e l'organizzazione del tempo libero. Prendevano così termine gli oltre cent'anni durante i quali il DMF aveva contribuito a scrivere la storia dello sport svizzero. Nulla potrà cancellare i grandi meriti del DMF in questo campo.

Gestione e esercizio 1950 - 1993

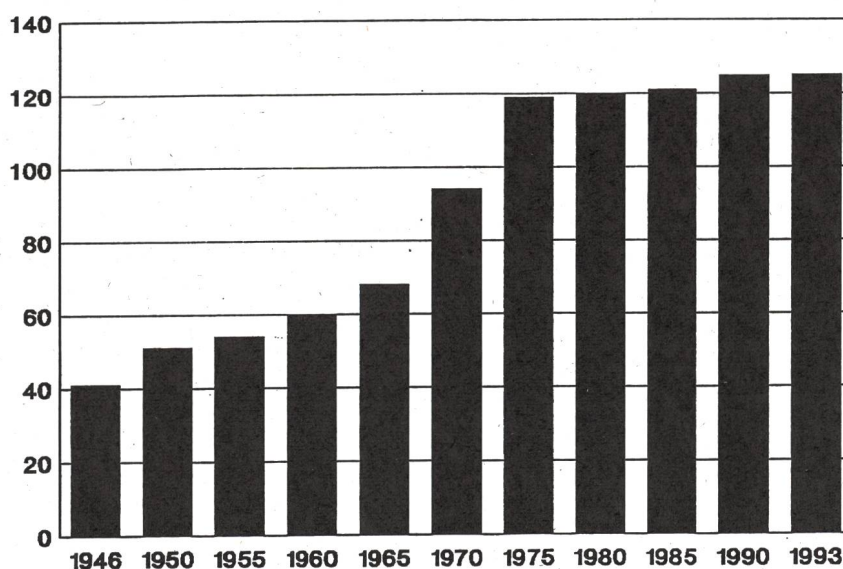
Abbiamo visto che, a partire dal 1950, la Scuola di Macolin ha dovuto assumere, progressivamente, una serie di nuovi compiti; il potenziamento degli edifici e delle altre infrastrutture è avvenuto in modo parallelo. Il costante processo di crescita è stato accompagnato, naturalmente, da corrispondenti aumenti nell'ambito della gestione e dell'esercizio.

Aumento del personale

L'Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro (UFI) aveva cominciato con 33 collaboratori e 7 collaboratrici. Dal 1947 - primo anno di esercizio effettivo per la SFGS - fino al 1961 l'au-

colo costituzionale sul promuovere della ginnastica e dello sport. In generale, le opinioni erano per un passaggio della SFGS al Dipartimento federale dell'interno. Il Consigliere federale *Rudolf Gnägi*, capo del DMF, precisava, da parte sua, in una dichiarazione, che unicamente l'istante del cambiamento doveva ancora essere definito. La sua proposta prevedeva il 1° gennaio 1974, data in cui sarebbe dovuta entrare in vigore la nuova organizzazione dell'Amministrazione federale. Nel contempo, *Gnägi* rendeva però attenti al fatto che la nuova regolamentazione avrebbe avuto bisogno di qualche tempo prima di giungere a realizzazione, in quanto la SFGS di Macolin era strettamente legata al Dipartimento militare, soprattutto nel campo dell'Assicurazione militare, ma anche a proposito dell'intendenza del materiale. Ma, contrariamente alle previsioni, la riorganizzazione dell'Amministrazione federale andava per le lunghe, con conseguenti posticipazioni del passaggio della Scuola dello Sport di Macolin al Dipartimento dell'interno. A tutto ciò si aggiungeva l'opposizione vigorosa alla trasferta da parte del nuovo capo del DMF, il Consigliere federale *Georges-André Chevallaz* e dall'insicurezza generale delle istanze sportive svizzere ad alto livello. Dal canto suo, il direttore della SFGS, *Kaspar Wolf*, continuava a caldeggiare l'accasamento della sua Scuola presso il DFI.

In effetti, la SFGS veniva a trovarsi tra l'incudine e il martello, in quanto nessuno dei due dipartimenti in causa non si sentiva più responsabile per i progetti e gli sviluppi a lunga scadenza della Scuola stessa. Finalmente, nella primavera del 1981, il Consiglio federale approvò il trasferimento da un dipartimento all'altro, malgrado la rinnovata opposizione di *Georges-André Chevallaz*. L'approvazione delle Camere federali fece seguito alla decisione del Consiglio federale e così, con il 1° gennaio 1984, il trasferimento fu cosa fatta.

Personale della SFSM dal 1946 (organico)

mento medio annuale fu di un solo posto. Tra il 1961 e il 1974, il numero dei posti raddoppiò. In questi anni infatti, la Sezione delle ricerche si era aggiunta al resto, mentre, per il passaggio dall'Istruzione preparatoria a Gioventù+Sport, la nomina di un maggior numero di collaboratori era stata assolutamente necessaria. Con il 1975, a seguito della recessione, la fase di crescita si è bruscamente terminata. Da allora, la politica d'economia della Confederazione non ha più permesso nessuna modifica sostanziale del numero dei posti di lavoro.

I Consiglieri federali responsabili della Scuola dello Sport

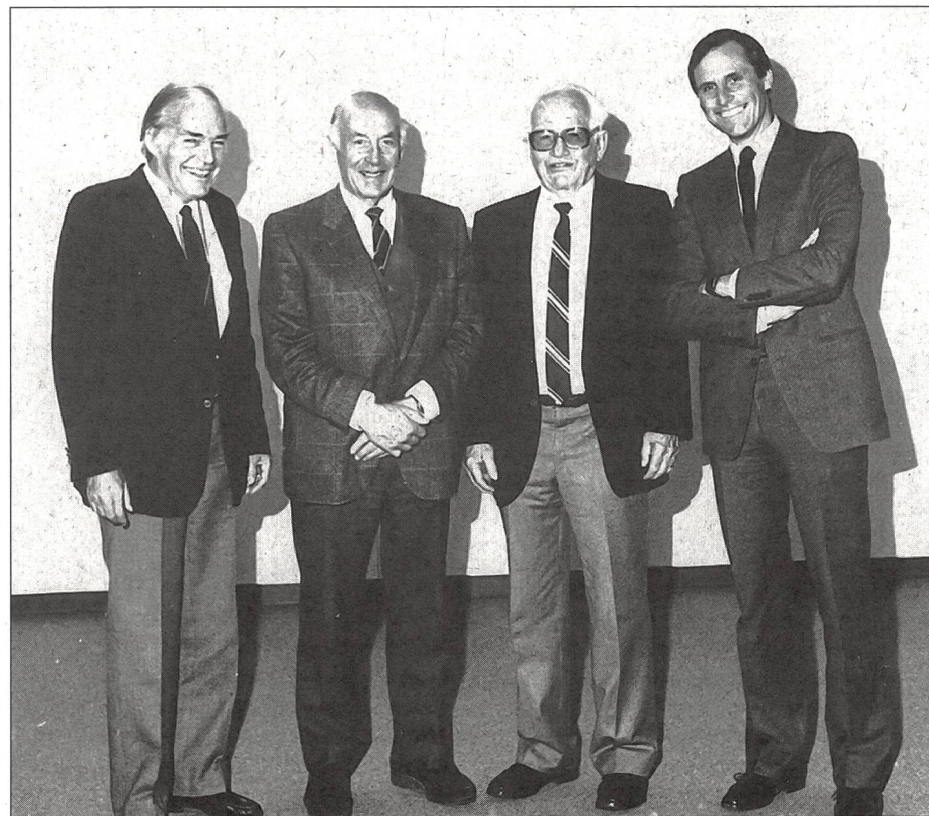
DMF

1941 - 1954	Karl Kobelt (PRD)
1955 - 1966	Paul Chaudet (PRD)
1967	Nello Celio (PRD)
1968 - 1979	Rudolf Gnägi (PRD)
1989 - 1983	Georges-André Chevalaz (PRD)

DFI

1984 - 1986	Alphons Egli (PDC)
1987 - 1993	Flavio Cotti (PDC)
1993 -	Ruth Dreifuss (PS)

Un'immagine storica: i quattro direttori della Scuola dello sport riuniti (da sin. a des.): Kaspar Wolf, Arnold Kaech, Ernst Hirt† 1990, Heinz Keller.



Evoluzione dei costi d'esercizio

Questa evoluzione segue, nei suoi tratti essenziali, quella concernente il personale. Dai 450'000 franchi del 1945 si è passati a circa 23 milioni. Questa cifra impressionante deve però essere considerata anche sotto l'aspetto della perdita di valore di cui il danaro è stato oggetto. Nel corso dei primi 25 anni d'esistenza, le uscite della SFGS sono aumentate in modo relativamente ridotto. La fase della crescita frenetica ha preso il via nel 1969, per essere poi frenata negli anni 1974/75. E non è che a partire dal 1986 che si assiste ad un nuovo marcato aumento delle spese, in stretta relazione, da un lato, con il Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero, e, d'altra parte, con il processo d'adattamento contabile conseguente al trasferimento dal DMF al DFI.

I direttori della Scuola dello Sport

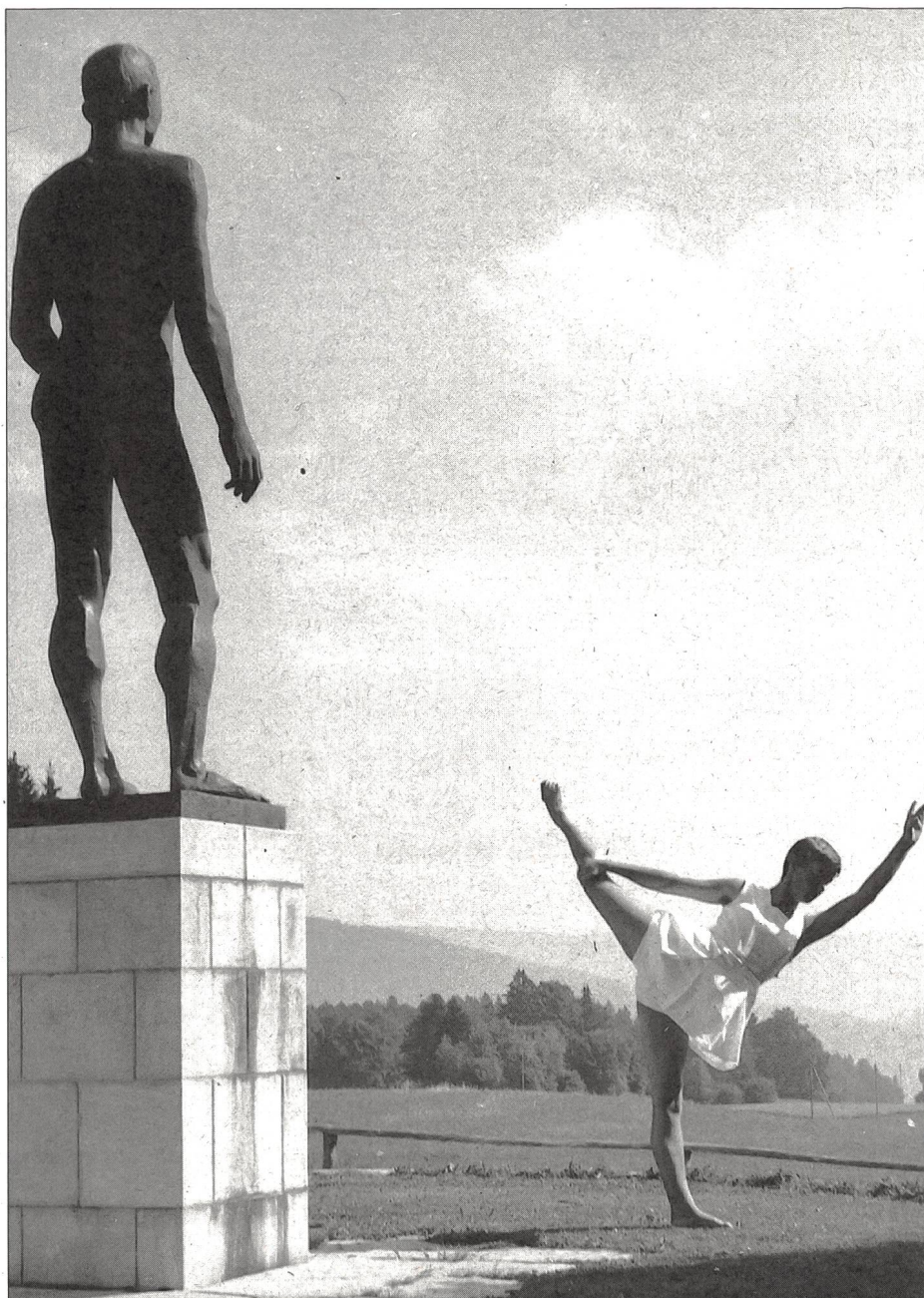
Uno sguardo globale sui cinquant'anni della storia di Macolin permette di constatare quanto mai ogni singolo direttore rappresenti una tappa particolare nel divenire della Scuola dello Sport di Macolin. Il colonnello *Raduner*, il capo dell'UFI, e *Siegfried Stehlin*, il diret-

tore ad interim della SFGS, agirono negli anni di fondazione della Scuola. *Arnold Kaech*, il primo direttore ufficiale, seppe condurre la Scuola, con grande abilità diplomatica, oltre gli inevitabili "temporali" degli inizi, consolidando nel contempo la stima e la considerazione di cui godeva l'Istituto. Nel 1957, *Kaech* divenne direttore dell'Amministrazione militare federale; se, sotto un certo aspetto, fu peccato che egli lasciasse la SFGS, sotto un altro punto di vista si può parlare di un'ulteriore "chance" per la Scuola dello Sport. Infatti, con lui, uno dei posti di comando del DMF veniva occupato da una persona sempre bendisposta verso lo sport e impegnata a favore della Scuola dello Sport. *Kaech* sostenne anche a spada tratta la candidatura di *Ernesto Hirt* quale suo successore. Dopo la fase di consolidamento caratteristica del periodo *Kaech*, la SFGS vive, nell'era *Hirt*, una fase di "turbolenza". Sotto *Hirt*, avvengono importantissimi lavori d'ingrandimento, che cambiano fondamentalmente l'aspetto della Scuola dello Sport di Macolin. Dal 1968 al 1985, è *Kaspar Wolf* a presiedere ai destini di Macolin. I primi anni della sua opera sono ancora improntati dalle turbolenze del periodo precedente, poi, a partire dal 1964, si ha un "ritorno alla calma" sensato e intelligente, caratterizzato nel contempo da economia, realismo e ridimensionamento. Con *Wolf*, la politica sportiva e il consolidamento delle strutture stanno al centro delle preoccupazioni.

Dal 1985, direttore della Scuola Federale dello Sport di Macolin è *Heinz Keller*, che ha messo in atto diversi processi di ristrutturazione, quali, ad esempio, il nuovo orientamento dell'Istituto di scienza dello sport e l'apertura della via verso la creazione di un "Ufficio federale dello sport".

I direttori della Scuola dello Sport

1942-1946	Alfred Raduner (capo dell'UFI)
1946-1947	Siegfried Stehlin (ad interim)
1947-1956	Arnold Kaech
1957-1967	Ernst Hirt
1968-1985	Kaspar Wolf
1985-	Heinz Keller



Parole e sassi

Sulla scrivania, sempre affollatissima, ci sono tre pietre; tutte hanno la loro storia. Una, calcare, è stata trasformata in piccola scultura chiamata vanitosamente "Fiore gotico", in omaggio al grande amico scultore Nino Stanzani. Poi c'è un ciottolo, autentico gneiss ticinese, preso oppure prelevato (non si dice più rubare) dalla mitica Piazza Grande di Locarno la sera della magistrale esecuzione del trombettista elettrico ch'era Miles Davis. In suo ricordo e anche per le giovanili scorribande nel centro della città. La terza è una "carota", cioè un campione cilindrico che si estrae dal sottosuolo per saperne della sua consistenza in previsione di costruire qualcosa. Anche questo sasso è calcare, ed ha la sua storia. È un pezzo di roccia sedimentaria, utilizzata normalmente come pietra ornamentale, su cui poggia la maestosa e gigantesca palestra della Fine del Mondo di Macolin. È un dimbolico legame, ma non soltanto. Chi è passato per Macolin ha buoni ricordi, anche se nostalgici, mielosi o del tipo "c'ero anch'io". Personalmente ho vissuto su questo calcare diversi anni entusiasmanti – era l'epoca del varo di Gioventù + Sport – conoscendo e lavorando con persone, anzi personalità, di assoluto valore. Non le cito, sono già citate altrove. Devo loro solo il riconoscimento e ringraziamento. Ma è stato un alternarsi di difesa e d'attacco come rappresentante della Svizzera italiana (l'ho già scritto: è difficile essere ticinesi a Macolin e aggiungo, ancor oggi). È una frase che, per taluni, può risultare critica, e infatti lo è. Spero soltanto che possa contribuire al fine che una Scuola federale sia veramente lo specchio del nostro federalismo. Dimenticavo. Sulla terrazza di casa mia c'è una ciotola (per la verità è una conchiglia gigantesca "prelevata" su una sponda dell'Atlantico, nella quale è posato un pezzetto di humus di Macolin. Non solo sassi e parole, quindi, ma anche terra.

Arnaldo Dell'Avò

